ANNO XLII MATTINO TORINO, *Lunedì 23 Novembre 1908* MATTINO NUM. 326

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio I, Servizio [illegible]

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffe in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Metodi scorrettissimi.

Dunque la questione Ranzi, dopo quattro anni di dibattiti giudiziari, dopo decreti e controdecreti, condanne e mezze sanatorie, è ufficialmente riaperta. C'è voluto la Commissione d'inchiesta per riaprirla e per impostarla sulle sue basi sincere. C'è da sperare che l'èra dei tentennamenti e delle mezze misure sia per finire e che il ministro della guerra abbia il coraggio e senta il dovere di far la luce, tutta la luce possibile su questo germe d'infezione da cui la salute morale del nostro esercito è da quattro anni travagliata. La Commissione d'inchiesta ha additato la via: tocca ora al ministro procedere senza esitazioni all'accertamento delle responsabilità.

La Commissione d'inchiesta ha smentito oggi nel suo comunicato che l'Amministrazione della guerra, e per essa l'Avvocatura erariale, abbia presentato al Consiglio di Stato un documento *falso*: il famoso dispaccio 4 aprile, firmato dal sottosegretario Spingardi. No, per fortuna, la nostra Amministrazione militare non è tracotante e renitente fabbricatrice di documenti falsi, ma ciò che ha fatto non è meno grave: essa ha presentato un documento vero, ma, come dicevamo ieri, *non valido*, e quindi si tinì della causa, *contrario al vero*; in altri termini, il falso non esiste nel documento, ma nell'intenzione di chi quel documento non valido presentò al giudice, ingannandolo. E la cosa è chiara e incontrastabile: il Ranzi era stato condannato per rifiuto a un duello, da un Consiglio di disciplina convocato dal ministro Pedotti con dispaccio in data 15 aprile, nel quale non si parlava che di mancanza contro l'onore. Quando il Ranzi ricorre al Consiglio di Stato, il Ministero della guerra presenta contro il Ranzi il documento anteriore del 4 aprile, firmato Spingardi, nel quale si domandava il deferimento del Ranzi a un Consiglio di disciplina non solo per reato contro l'onore, ma anche *per gravi mancanze disciplinari*, Consiglio di disciplina *che non aveva avuto luogo*. E il Consiglio di Stato giudicò in base a questo documento *non valido* e respinse il ricorso del Ranzi.

La gravissima responsabilità del Ministero della guerra non potrebbe esser messa in maggior luce. Esso non ha prodotto un documento materialmente falso, ma ha ottenuto lo stesso scopo di ingannare i giudici, producendo un documento a cui il dispaccio del Pedotti aveva tolto ogni valore.

L'Amministrazione della guerra può andar superba del suo operato: vi erano nel caso Ranzi due fasi ben distinte: vi era, da una parte, il suo rifiuto di battersi contro il colonnello Bertotti, e dall'altra la sua campagna denigratrice, disgregatrice, quasi anarchica contro l'ordinamento dell'esercito, i suoi capi, la sua unità. Un'amministrazione corretta avrebbe deferito il Ranzi a un Consiglio di disciplina sotto due imputazioni ben distinte: la nostra Amministrazione della guerra pensò di esser astuta, limitando il campo d'accusa alle mancanze contro l'onore. Il Ranzi ricorre al Consiglio di Stato? E allora si cerca di farlo condannare con la subdola presentazione di un documento illegale.

***

Quali sono state le conseguenze di questi metodi scorrettissimi, per non dir peggio, abbiamo visto. Il Ranzi poteva essersi reso indegno di appartenere all'esercito: imputato con lealtà di metodi e revocato in seguito a leale giudizio, era un uomo finito. Il Ministero, procedendo slealmente, ne fece una vittima eroica, attorno a cui si raccolsero tutti gli spiriti insofferenti di freno e di disciplina, tutti i malcontenti che non mancano mai in alcuna collettività. Per anni ed anni abbiamo dovuto sopportare nel nostro esercito uno stato morboso, un'infezione maligna, una scissione minacciosa. Un uomo si era rifiutato di battersi in duello; l'amministrazione della guerra trovò modo di spingerlo a mettere in discussione tutto l'ordinamento dell'esercito, a rendere irrisoria la disciplina, a provocare manifestazioni di solidarietà ribelle, a far spirare quasi un vento di herveismo. Non c'è che dire è stato un bel risultato. Perchè il caso Ranzi non è il solo. Ogni giorno vediamo pullulare un nuovo ricorso contro abusi di potere, occultazione di documenti, motivazioni sbagliate, decisioni illegali. Dopo il caso Ranzi è il caso Testa, dopo il caso Testa è il caso Amadasi, dopo il caso Amadasi è il caso Fabozzi, dopo ancora il caso Montanari. Per poco che continui, i giornali dovranno aprire una rubrica speciale, e l'Italia discenderà al livello di una qualunque repubblichetta americana, sacra alle competizioni militari ed ai pronunciamenti

Così non si può andare avanti. Abbiamo la fortuna di possedere un esercito sano, non possiamo lasciarlo guastare dai metodi demoralizzanti dell'alta burocrazia militare. In ogni amministrazione pubblica sono necessarie per ottenere ordine e disciplina, l'equanimità e la correttezza, ma nell'amministrazione di un esercito in cui la disciplina è condizione essenziale di vita e di efficacia, l'equanimità e la correttezza debbono essere spinte alla loro espressione più alta. Non deve essere lecito ad un ufficiale, come accadde giorni sono, di poter accusare un generale di corpo d'armata di aver dato una motivazione sfavorevole al suo avanzamento, scambiandolo per un altro: si arrischia di cadere tristamente nella *psichade*. Se ci sono persone leggere o incapaci, siano eliminate; se sono illustri e valorose, non si risparmino loro le censure, se cadono in errore, affinchè procedano con maggior ponderazione in avvenire. Non c'è nulla di peggio che di voler connestare un'illegittimità od un errore con cavilli o reticenze o imposizioni deacotanate: si giunge a questo pel risultato: di far sì che gli ufficiali di un esercito, invece di credere nella giustizia, credano in Ranzi.

Come avvenne la sostituzione
dei documenti davanti al Consiglio di Stato
Le gravi responsabilità del Ministero della guerra.
Il giudicato della Quarta Sezione sarà revocato.

(Per telefono alla Stampa).

Il comunicato della Commissione

Roma 22, ore 19.

Oggi, alle 15, si è riunita d'urgenza la Commissione d'inchiesta per l'esercito, per deliberare intorno alla questione Ranzi. Alla riunione mancavano solo i commissari onorevoli Sacchi e Cresci. Fu deliberato di pubblicare ufficialmente la seguente comunicazione:

Avendo il Giornale d'Italia data l'informazione che la Commissione d'inchiesta per l'esercito abbe a dichiarare falso un documento prodotto dal Ministero della guerra alla 4.a Sezione del Consiglio di Stato quando ebbe a discutere del ricorso del signor Fabio Ranzi, avverso al regio decreto che lo rimosse dal grado; e l'informazione stessa essendo inesistente; la Commissione predetta crede opportuna pubblicare il testo preciso delle sue deliberazioni:

La Commissione d'inchiesta per l'esercito, esaminati gli atti relativi ai procedimenti che ebbero luogo nella trattazione davanti al Consiglio di Stato del ricorso del signor Fabio Ranzi, già capitano di fanteria, avverso al regio decreto del 26 maggio 1905, con il quale, in conformità del verdetto emesso dal Consiglio di disciplina, egli veniva rimosso dal grado;

Letta la relazione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'8 ottobre 1908 della Commissione nominata da S. E. il ministro della guerra con decreto 18 agosto 1908;

Ritenuto

che da tale relazione rimane assodato che mentre il Consiglio di disciplina fu riunito in seguito a nota del 15 aprile 1904, n. 371 del ministero della guerra (direzione generale di fanteria e cavalleria) firmata Pedotti e relativo ordine di convocazione del comandante della divisione in data 30 aprile 1904 n. 956;

all'opposto nelle memorie defensionali per l'amministrazione militare presentate dall'avvocatura erariale venne affermato alla quarta sezione del Consiglio di Stato che il Consiglio di disciplina fu convocato in seguito a nota del 4 aprile 1904 n. 479 del ministero della guerra (segretariato generale gabinetto) firmata Spingardi, per la quale il Consiglio stesso avrebbe dovuto giudicare anche sull'eventuale recidiva del Ranzi per grave mancanza disciplinare; giudizio questo non compreso nella nota del 15 detto mese;

che dal testo della decisione 16 aprile 1904 della predetta sezione del Consiglio di Stato si rileva come l'alto magistrato abbia nella relazione ritenuto che la convocazione del Consiglio di disciplina stessi verificata per detta nota 4 aprile;

considera

potersi dubitare che abbia influito sulla decisione del Consiglio di Stato l'errore in cui il medesimo fu indotto circa il documento che servì di base al Consiglio di disciplina;

che tale è la constatazione espressa dal signor Ranzi nelle sue dichiarazioni alla Commissione d'inchiesta;

che i giudizi dei magistrati in ogni loro manifestazione devono corrispondere alla precisa verità dei fatti e pertanto anche nell'interesse dell'amministrazione militare convenga debba esperimentarsi il rimedio prescritto dall'articolo 81 del Regio Decreto 17 agosto 1907, n. 642,

delibera

che il presidente comunichi quanto premesso a S. E. il ministro della guerra.

L'art. 29 della legge sull'ordinamento del Consiglio di Stato dice: «Contro le decisioni della sezione è ammesso il ricorso di revocazione nei casi stabiliti dal codice di P. Civile. I casi cui allude questo articolo sono contemplati dal codice di procedura civile nei seguenti articoli:

«Art. 494. Le sentenze pronunziate in contraddittorio, dalle autorità giudiziarie in grado di appello possono essere rivocate sulla istanza della parte stessa, quando: 1.o Se la sentenza sia stata l'effetto del dolo di una delle parti a danno dell'altra; 2.o Se siasi giudicato sopra documenti stati riconosciuti o dichiarati falsi dopo la sentenza, o che la parte ragionevolmente ignorasse essere stati riconosciuti o dichiarati falsi prima della sentenza stessa; 3.o se dopo la sentenza siasi ricuperato un documento decisivo, il quale non siasi potuto produrre prima per fatto della parte contraria; 4.o Se la sentenza sia l'effetto di un errore di fatto che risulti dagli atti e documenti della causa. Vi è questo errore, quando la decisione sia fondata sulla supposizione di un fatto, di cui la verità è incontrastabilmente esclusa, ovvero quando sia supposta la inesistenza di un fatto, la cui verità è positivamente stabilita, e tanto nell'uno quanto nell'altro caso, quando il fatto non sia un punto controverso sul quale la sentenza abbia pronunziato; 5.o Se la sentenza sia contraria ad altra sentenza precedente passata in giudicato, pronunziata tra le stesse parti, sul medesimo oggetto, purchè non abbia pronunziato anche sull'eccezione di cosa giudicata (1351 C. c. c.).

«Art. 496. La domanda per rivocazione si propone davanti l'autorità giudiziaria che ha pronunziato la sentenza impugnata, e possono pronunciare gli stessi giudici».

I temporeggiamenti di Casana.

L'art. 80 del regolamento del Consiglio di Stato è identico all'art. 494 del codice di P. Civile. La disposizione del regolamento prescrive che la rivocazione deve essere chiesta dalle parti ed in questo caso la rivocazione potrebbe dunque essere chiesta così dal ministero della guerra che da Fabio Ranzi. È evidente che la Commissione di inchiesta è animata dal desiderio che sia il ministero della guerra a farsi parte diligente nel chiedere la rivocazione del giudicato della quarta sezione. Infatti la Commissione fa detto che la rivocazione conviene anche nell'interesse dell'amministrazione militare, mentre la stessa Commissione ha deliberato di comunicare la propria deliberazione al ministro della guerra. Siamo dunque in presenza di un vero e proprio eccitamento della Commissione d'inchiesta al ministro Casana perchè voglia agire per restituire nella legalità la spinosa questione Ranzi.

È da notare che l'on. Casana, già da un paio di mesi era in possesso della relazione Di Broglio, nella quale si constatava la sostituzione del noto documento. Ora come mai l'on. Casana non ha agito subito per riparare alla illegalità commessa dal ministero, cosicchè la Commissione d'inchiesta ha dovuto solennemente rivelare lo stesso Casana ad arbor? È evidente che all'on. Casana manca la pronta percezione delle risoluzioni da prendere nell'interesse dell'esercito. Nel Consiglio dei ministri, che si riunirà domani, la questione sarà evidentemente discussa ed assai probabilmente sarà presa la deliberazione che il ministro della guerra si farà promotore della revocazione del giudicato.

In che cosa è consistito il "falso".

Roma, 22, ore 23.

La deliberazione della Commissione di inchiesta sulla guerra porta conferma solenne ed ufficiale alla notizia datavi fin da ieri e cioè che il Ministero della guerra, nella trattazione del ricorso Ranzi, ha prodotto davanti al Consiglio di Stato un documento falso ai fini della causa. Infatti la nota Spingardi, se è autentica per sè stessa, diventa falsa quando la si produca come iniziatrice del giudizio del Consiglio di disciplina contro il Ranzi, poichè tale giudizio fu infatti iniziato, come vi abbiamo spiegato ieri sera, con una nota Pedotti, la quale non fu prodotta al Consiglio di Stato dal Ministero della guerra, cioè fu tenuta celata. Si può dunque chiamare in altro modo che falsificazione di colui che nasconde la una causa il documento vero e produce in sua vece un documento che, sulla causa non ha nulla a che fare? No l'attenuazione, del resto spiegabile, di cui la Commissione d'inchiesta ha circondato la gravità della sua constatazione, toglie nulla a questo fatto: che cioè il Ministero della guerra, mediante la sostituzione di un documento, ha sostenuto dinanzi al Consiglio di Stato un falso.

In proposito il *Giornale d'Italia*, che aveva parlato ieri sera semplicemente di documento falso senza specificare che la falsità del documento era ai fini della causa, osserva stasera: «La stessa Commissione è costretta a proclamare solennemente che il giudizio del Consiglio di Stato fu reso non in base ad un documento vero, ma in base ad un documento non pertinente alla causa. Se qui non c'è oltraggio, una offesa al vero, se questo non è uso di documento falso ai fini della causa, non sappiamo in verità che cosa sia il falso. Che importa che il documento intrinsecamente fosse per se stesso autentico se il Ministero della guerra ha falsamente asserito che esso era documento essenziale della causa? La Commissione invoca l'applicazione di una disposizione di legge per riparare la deliberazione del Consiglio di Stato presa in base ad un documento diverso da quello che il Ministero doveva produrre. Dunque la grave questione rimane tale e quale. Simili questioni debbono essere per il pubblico bene dibattute alla luce del sole e risolte con senso di giustizia».

La *Tribuna*, tentando una difesa ufficiosa dell'on. Casana era ministro infatti quando la sostituzione del documento è stata consumata certamente a sua insaputa, e questa è la sua mancanza), cerca di attenuare la gravità della cosa, insistendo sul fatto che il documento Spingardi era per se stesso autentico e non falso. Ma la stessa *Tribuna*, nel rifare la storia della questione, è costretta a riconoscere che l'avvocato erariale presentò alla quarta sezione un documento del 4 aprile e non quello del 15, cioè sostituì al documento vero della causa il documento non vero, perchè non pertinente alla causa. La realtà di tale sostituzione non può essere dunque negata neanche dagli ufficiosi. Ma si apprende oggi un altro gravissimo particolare. Dopo che il Ministero della guerra, per mezzo dell'Avvocatura erariale, si giovò, dinanzi al Consiglio di Stato, di un documento falso ai fini della causa, relando il documento vero in seguito alle proteste del Ranzi, il Consiglio di Stato rinviò di quindici giorni la trattazione del ricorso e chiese al Ministero della guerra il documento vero (Pedotti).

Allora il ministero della guerra si decise a mandare all'avvocatura erariale il documento vero, ma l'avvocato erariale lo trattenne presso di sè e non lo presentò al Consiglio di Stato; ed il Consiglio di Stato, in base al documento falso ai fini della causa, respinse il ricorso Ranzi. Ministro della guerra in quel tempo era l'attuale ministro Casana, che ha il torto di non essersi accorto di una cosa pubblicamente denunciata dal Ranzi. Intanto si prepara sull'argomento un'altra responsabilità. Ecco di che si tratta. L'on. Di Broglio fu, come è noto, nominato dal ministro Casana, presidente della Commissione ministeriale, incaricata di esaminare la condotta del ministero della guerra nella trattazione del caso Ranzi. L'on. Di Broglio, pur essendo membro e vicepresidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla guerra, accettò l'incarico ministeriale. L'on. Di Broglio fu, come è noto, nominato dal ministro Casana, presidente della Commissione ministeriale, incaricata di esaminare la condotta del ministero della guerra nella trattazione del caso Ranzi

Il momento politico odierno della Germania secondo un'alta personalità tedesca.

Previsioni rosee.

Parigi, 22, ore 17.

Il corrispondente del *Journal* a Berlino ha raccolto le dichiarazioni seguenti di una personalità tedesca che avvicina il principe di Bülow. Egli ha detto: «All'indomani no, crediamo che la crisi sia risolta. L'imperatore del *Daily Telegraph* non ha avuto delle conseguenze politiche deplorevoli. È vero che il popolo ha domandato delle garanzie e che il cancelliere le ha promesse, ma non vi è mai stata questione di modificare la costituzione dell'Impero, si trattava soltanto di ottenere una promessa dall'Imperatore. La nota del *Moniteur Officiel*, ciò è molto esatta. Il suo orgoglio ne rimase ferito. Bisogna, benchè avesse delle ragioni per lagnarsi dell'ingiustizia del suo popolo, di lui stesso e, sopratutto per il primo, il suo patrimonio lo vinto sul suo legittimo orgoglio. Ma ciò che vogliamo ottenere lo possediamo. Abbiamo grazie a Guglielmo un'armata forte, pronta a muovere al primo segnale, ed una flotta capace di imporre rispetto dappertutto nell'industria il cui sviluppo è meraviglioso. Se, come il corrispondente considera la situazione interna preoccupante, il governo cercherebbe una diversione esterna, questa personalità risponde che l'Austria è inattaccabile. Egli continua: «Voi vi rimproverate domandamento un cavillo od una questione. In realtà vi sono incidenti piccolissimi, inconsci dei giornali. Un nulla li fa rimproverare di essere troppo cavillanti. La visita reciproca dei principi di Prussia e di Baviera ha provocato il viaggio di Guglielmo. Il cancelliere non ha ragione di volerne al Principe Leopoldo, anzi è ottima la vostra civiltà verso il nostro generale. Per orientarsi la vostra attitudine non la tenga. Perchè una questione? Il più grande desiderio dell'Imperatore e di conciliarsi i due popoli». A proposito dell'incidente di Casa Bianca, l'interlocutore dichiara che la stampa francese ha detto molte cose esagerate. I giornali non sono stati sottomessi per nessun momento alla censura. Il cancelliere ha dato istruzioni per non dare importanza agli incidenti di Casa Bianca. Molti espedienti del clero nel dominio della politica. Orsi che la separazione è fatta non si occupano troppo di politica e non abbastanza di affari. Meline segnala specialmente la questione ferroviaria e semplice e quella del Gottardo, che rimangono in sospeso, mentre che delle correnti commerciali si creano contro di noi. - La nostra marina mercantile è da rinnovarsi. La nostra industria soffre crudelmente dell'insufficienza dei nostri mezzi monetari nazionali. La posizione della esportazione è molto rassicurante. Ma i nostri principali concorrenti hanno una industria più sviluppata della nostra, grazie al concorso dei capitali francesi, che si allontanano sempre più dalla nostra industria, e i nostri investori sono sovente costretti di portare le loro scoperte all'estero. Il capitalista francese, preso di mira da tasse le più varie, diviene sempre più gravato, e i capitali francesi non portano solamente il loro concorso ai limiti esteri, ma pure sulla industria estera concorrente. L'elezione di Bülow ci lascia di essere i banchieri dell'Europa e mercato, ma prima di essere tali, bisogna che l'Europa non diventi essa stessa una delle cause di questa situazione, il socialismo che ha fatto per divenire in Francia l'arbitro dei partiti, il vacuolo, l'esercito generale. Meline combatte pure energicamente la Confederazione del lavoro, vero governo rivoluzionario, insultano di fronte al Governo legale. «Fortunatamente che vi è il Senato per opporsi alle intemperanze del collettivismo che trascina la Camera». Meline fa appello all'unione dei repubblicani contro il nemico visto. «Noi non vediamo — conclude egli — la guerra nel giorno ed è per questo che noi avremmo preferito alla separazione della Chiesa e dello Stato un nuovo concordato che desse allo Stato un mezzo conveniente per gli espedienti del clero nel dominio della politica. Oggi che la separazione è fatta non ci rimane che abbandonarci ed applaudire con spirito di giustizia, dando al clero tutte le libertà che sono conseguenza della separazione. Meline domanda che la Repubblica sia aperta a tutti gli uomini sinceri e che non sia mai più il monopolio di un partito. La signoria della Francia dipende da una politica di pacificazione. La Francia ne ha bisogno per la sua prosperità economica, nessuno ne ha più bisogno di lei per consolidare la sua unità morale. Bisogna che tutti i francesi lavorino di buon cuore per la grandezza della patria».

Meline contro i socialisti e la Confederazione generale del lavoro

Epinal, 22, ore 20.

Meline, parlando ieri al banchetto che gli offrirono gli elettori repubblicani, espose ciò che ha fatto la Repubblica per i lavoratori agricoli. Aggiunge che le grandi nazioni industriali hanno fatto in questi ultimi anni dei progressi economici che erano loro un grande vantaggio su di noi, e che noi ci occupiamo troppo di politica e non abbastanza di affari. Meline segnala specialmente la questione ferroviaria e semplice e quella del Gottardo, che rimangono in sospeso, mentre che delle correnti commerciali si creano contro di noi. - La nostra marina mercantile è da rinnovarsi. La nostra industria soffre crudelmente dell'insufficienza dei nostri mezzi monetari nazionali. La posizione della esportazione è molto rassicurante. Ma i nostri principali concorrenti hanno una industria più sviluppata della nostra, grazie al concorso dei capitali francesi, che si allontanano sempre più dalla nostra industria, e i nostri investori sono sovente costretti di portare le loro scoperte all'estero. Il capitalista francese, preso di mira da tasse le più varie, diviene sempre più gravato, e i capitali francesi non portano solamente il loro concorso ai limiti esteri, ma pure sulla industria estera concorrente. L'elezione di Bülow ci lascia di essere i banchieri dell'Europa e mercato, ma prima di essere tali, bisogna che l'Europa non diventi essa stessa una delle cause di questa situazione, il socialismo che ha fatto per divenire in Francia l'arbitro dei partiti, il vacuolo, l'esercito generale. Meline combatte pure energicamente la Confederazione del lavoro, vero governo rivoluzionario, insultano di fronte al Governo legale. «Fortunatamente che vi è il Senato per opporsi alle intemperanze del collettivismo che trascina la Camera». Meline fa appello all'unione dei repubblicani contro il nemico visto. «Noi non vediamo — conclude egli — la guerra nel giorno ed è per questo che noi avremmo preferito alla separazione della Chiesa e dello Stato un nuovo concordato che desse allo Stato un mezzo conveniente per gli espedienti del clero nel dominio della politica. Oggi che la separazione è fatta non ci rimane che abbandonarci ed applaudire con spirito di giustizia, dando al clero tutte le libertà che sono conseguenza della separazione. Meline domanda che la Repubblica sia aperta a tutti gli uomini sinceri e che non sia mai più il monopolio di un partito. La signoria della Francia dipende da una politica di pacificazione. La Francia ne ha bisogno per la sua prosperità economica, nessuno ne ha più bisogno di lei per consolidare la sua unità morale. Bisogna che tutti i francesi lavorino di buon cuore per la grandezza della patria». Meline conclude: «Noi abbiamo grazie a Guglielmo un'armata forte, pronta a muovere al primo segnale, ed una flotta capace di imporre rispetto dappertutto nell'industria il cui sviluppo è meraviglioso. Se, come il corrispondente considera la situazione interna preoccupante, il governo cercherebbe una diversione esterna, questa personalità risponde che l'Austria è inattaccabile. Egli continua: «Voi vi rimproverate domandamento un cavillo od una questione. In realtà vi sono incidenti piccolissimi, inconsci dei giornali. Un nulla li fa rimproverare di essere troppo cavillanti. La visita reciproca dei principi di Prussia e di Baviera ha provocato il viaggio di Guglielmo. Il cancelliere non ha ragione di volerne al Principe Leopoldo, anzi è ottima la vostra civiltà verso il nostro generale. Per orientarsi la vostra attitudine non la tenga. Perchè una questione? Il più grande desiderio dell'Imperatore è di conciliarsi i due popoli». A proposito dell'incidente di Casa Bianca, l'interlocutore dichiara che la stampa francese ha detto molte cose esagerate. I giornali non sono stati sottomessi per nessun momento alla censura. Il cancelliere ha dato istruzioni per non dare importanza agli incidenti di Casa Bianca. Molti espedienti del clero nel dominio della politica. Orsi che la separazione è fatta non si occupano

"La donna nuda,,

La genialità di un autore drammatico si rivela innanzi tutto nel titolo di una commedia. C'è da scommettere che se Henry Bataille avesse intitolato con logica borghese questa sua ultima: *Dalla modella alla principessa* oppure *Il romanzo di un pittore povero*, i decimi dei suoi diritti d'autore avrebbero sofferto una falcidia grave. Invece, il titolo ostenta la sua ardita impudicizia a caratteri fiammeggianti sui canti delle vie, costringe ad una fatiscsa, ma dolce ginnastica mentale la psiche delle ragazze che vanno a scuola e degli adolescenti che spengono contro i muri del ginnasio la sigaretta fumata con incredibili sacrifici di stomaco offerti in olocausto all'altare della virilità; corre con un guizzo di piacere sulle labbra degli uomini maturi e scende nei loro precordi come il succo saporoso di un frutto dorato dall'autunno; penetra nei salotti delle signore, delle signore senza le quali, come si sa, nessun successo sarebbe fecondo: vi penetra ritradotto in francese, perchè *se le latin brave l'honnêteté*, il francese redime ogni sconvenienza, e pimenta di un sapore di cosa proibita il gorgheggio delle voci flautate raccolte attorno alle chicchere fumanti e ai tovaglioli ricamati di un the delle cinque: semina una striscia di polvere afrodisiaca sul grigio fango delle vie e sulle colorite morbidezze dei tappeti delle case, e gli uomini fanno a gomitate per avvicinarsi allo sportello del bottegbino e le signore scendono di carrozza dinanzi al teatro con negli occhi quello sguardo liquido ch'era il retaggio della dea di Guido.

Un geniale impresario francese immaginò persino di venire in soccorso alle menti dolorosamente tarde nell'evocazione plastica della suggestione verbale e fece affiggere sui muri di una città cartelloni sui quali una gigantesca donna carnicina si mostrava in costume analogo al titolo. A cose fatte, il Bataille protestò contro quell'eccesso di zelo, ma il successo di cassetta fu strepitoso. E' una vera creazione *ex nihilo*, come si dice in filosofia, poichè la commedia è abbastanza vestita e la donna nuda non la si vede nemmeno dipinta, come sarebbe legittimo. Il che, del resto, è bene perchè i Tiziano ed i Goya non rigurgitano ai nostri giorni, nemmeno fra gli attrezzisti di scena.

Nondimeno per quanto la commedia abbia avuto un bellissimo esito, mi è parso di cogliere in viso a più d'uno spettatore un'ombra di disappunto. Gli avevano promesso una nudità integrale ed il suo binocolo non ha potuto esercitare il fuoco delle sue lenti che sugli omoplati e sui deltoidi di qualche attrice generosamente scollata in omaggio al titolo: il meglio dell'anatomia gli è stato subdolamente sottratto. Bataille sarebbe imprudente nel rifare il gioco: la legittima attesa potrebbe domandargli ruvidamente conto della promessa: il pubblico deluso potrebbe legittimamente uscire in quel coro di vociferazioni, in quell'imperativo categorico che accoglie le danzatrici di *café-chantant* che hanno l'imprudenza di presentarsi alla ribalta con veli troppo facili ad esser tolti, per quanto di una trasparenza che rende inutile ed anzi spiacevole la visione diretta.

Ma se c'è negli spettacoli teatrali chi promette più che non mantenga, c'è anche per fortuna chi dona più che non prometta. Se la donna nuda è sfumata nelle pagine della commedia parigina, essa è balzata per contro fuori inopinatamente dai fogli di carta bollata del copione che si recita alle Assise di Campobasso. Si dolevano gli spettatori che l'impresario non accendesse i caloriferi: c'è da credere che da ieri l'altro non provino più bisogno di aria calda, nè di termosifoni: Cifariello fa una terribile concorrenza a Bataille: il suo processo è nello stesso tempo *Marche nuptiale*, e *Femme nue*. I giornali son obbligati ad abolire la vecchia rubrica « Processo Cifariello » per sostituirvi titoli più saporiti, da novella o da commedia; e l'ultimo è dei più sollecitanti.

Ha posato o non ha posato la Maria de Browne, in costume scevro da ogni addizione superflua alla bellezza perfetta? E' ciò che l'egregio presidente assoderà con diligente esame di testimoni e confronto di fotografie. Nominerà certo un collegio di periti critici d'arte e di professori di anatomia pittorica. In altri tempi avevano le perizie calligrafiche e psichiatriche: erano una commedia, ma povera di elementi e scarsa di interesse: ben più ricca di bellezza, ben più umana sarà la discussione nuova: le sue ascendenti e discendenti, le apollsi zigomatiche facevano dormire in piedi persino i carabinieri; ma c'è da credere che financo il Pubblico Ministero si ripulirà le lenti quando verranno in discussione le sporgenze e le rientranze dell'*Annunciazione dell'amore* in parallelo con le « bellezze riposte » della moglie.

Ma a me pare di poter dire fin d'ora che Cifariello ha impostato male la questione. Egli sarà un genio massimo della plastica, ma come purtroppo molti artisti italiani manca di coltura. Senza di ciò non avrebbe affermato così spavaldamente che nessuna donna intelligente sensitiva posa nuda. E' un'affermazione estetica grave e che detta da lui può produrre incalcolabili danni all'arte. E' un manto d'infamia che egli getta su tutte le donne che nel corso dei secoli immolarono seronamente il loro pudore per la causa della bellezza, e che minaccia i capolavori dei geni avvenire. Se egli fosse un poco più versato nella storia dell'arte saprebbe che Prassitele dovette l'Afrodite di Guido alle generose sibizioni private che Frine fece del suo corpo, e Apelle l'Afrodite Anadiomene a quella che la famosa etèra fece dinanzi a tutto il popolo ateniese sulla sacra spiaggia di Eleusi. E Frine era senza dubbio una donna intelligente e sensitiva, se Prassitele, che era uno scultore non meno intelligente di Cifariello, se ne innamorò così perdutamente da lasciarle scegliere in dono la più bella fra le sue opere, mentre Cifariello non ha promesso alla sua moglie che un monumento funebre. Era un'etèra, ma ciò val quanto a dire un'artista da caffè concerto, dei teatri di varietà, non avrà mancato il piacere e cantato *Mon paraplnie* o *La clef du Paradis*, ma era probabilmente anch'essa figlia di qualche ufficiale superiore od aveva ricevuto una buona educazione: suonava il flauto lidio e cantava le odi di Anacreonte, un produttore di canzonette abbastanza quotato ai suoi tempi, come sarebbe a dire un Mario Costa o un Salvatore Di Giacomo.

Ma il povero Cifariello non sa queste cose, e dinanzi a quella certa domanda si è inalberato. Ha avuto torto ed ha commesso un errore. Un grande artista come lui, che non ha temuto di inneggiare instancabilmente con acceso lirismo alle bellezze riposte e fascinatrici della sua donna, avrebbe dovuto rivendicare con orgoglio, anche solo in teoria, il diritto dell'artista di servirsi dei tesori coniugali per la creazione della bellezza artistica. Quando un uomo possiede una donna così sterminatamente bella, è un egoismo mostruoso da parte sua il non rivelarne al pubblico, almeno in effigie, la bellezza. Candaule, che non era un artista, ma solo un re della Lidia, possedendo un simile tesoro, provò bisogno di farne parte al suo amico Gige, e ci rimise anzi, per colpa della donna, che non comprese quell'alta prova di disinteresse estetico, la testa ed il regno. Quale superbo brano di eloquenza per Cifariello, per le sue doti di Caruso della scultura! Ne sarebbe nato un capitolo degno di essere posto in appendice alla *Philosophie de l'Art* del Taine o al *Trattato della Pittura* di Leonardo da Vinci: *Dell'uso della nudità comunale nei rapporti con l'arte.*

In quanto all'aver concesso ad un amico la visione del tesoro intimo, non mancano nelle biografie degli artisti nemmeno in ciò i precedenti autorevoli. Gérard de Nerval, grande amico di Enrico Heine, entrando un giorno in casa sua, dovette vedere senza sua colpa, la bellissima moglie del poeta, ritta dinanzi all'armadio a specchio in un costume così succinto, che non era possibile succingerlo di più. Gérard de Nerval si ritirò, alquanto turbato, e raccontò con inquietudine la cosa all'amico. Ma Enrico Heine era un artista dall'anima greca: — Ebbene, disse, avete visto una bellissima cosa: non credo che la moglie del re Gige fosse più bella.

Cifariello si è lasciato sfuggire questa suprema occasione di levare un inno sacro alla bellezza fatale da cui ripete tutti i suoi mali. Egli abbandona la difesa estetica per ribattersi su quella sensuale. Disgraziato! Dovrà sopportare fra poco l'insulto di un collegio peritale che vivisezioni e disecchi dinanzi ai giurati le conseguenze psicopatiche di quei rapimenti morbosi, di quegli struggimenti senza fondo, di quelle fatiche erculee, di quelle ebbrezze inimmaginabili con cui turba ed esaspera senza carità da tanti mesi la psiche degli adolescenti italiani.

Simplicissimus.

Luci ed ombre nell'affare Steinheil.

Il passato del domestico Remy.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 10.5.

Giovedì scorso, 19 novembre, un giovane giornalista, che non è della Redazione del *Matin*, si presentò, verso le 10, alla signora Steinheil, e le dichiarò di aver fatto delle ricerche sopra i precedenti di Remigio Couillard, e di avere scoperto sul suo conto parecchie brutte cose. Ma perchè la sua inchiesta fosse completa — diceva egli — occorreva risalire alle origini stesse di quell'uomo: si era quindi recato a domandare alla signora Steinheil se conosceva il paese nativo di Couillard e quello della famiglia.

— Credo che sia il Berry, ma non so altro — rispose la signora Steinheil.

— Forse il suo luogo di nascita è scritto sopra la licenza di *chauffeur*. Non si potrebbe verificare?

In quel momento entrava la serva Marietta, la quale esclamò:

— E suo soprabito è sul mio letto: forse contiene il portafogli.

Remigio stava lavorando al secondo piano, nel laboratorio; la camera di Marietta invece è al pianterreno.

— Se le carte di Remigio sono qui, mi avviano l'incarico di cercare lo stesso ciò che desidero sapere.

E' curioso che, all'infuori della signora Steinheil, soltanto il giornalista abbia avuto quest'iniziativa in questo affare.

Si udì salire nella camera di Marietta: il giovane giornalista cercò nelle tasche del soprabito, ne trasse fuori il portafogli: in questo portafogli trovò il lusso e la data di nascita di Remigio.

Era quanto egli voleva sapere, ma al tempo stesso la signora e la signorina Steinheil mostrano la presenza nel portafogli di una lettera scritta dalla giovane al suo fidanzato, lettera datata dal 31 ottobre e che alla aveva incaricato Remigio di porre alla posta, stupite di questa scoperta, la signora e la signorina Steinheil attesero fino al domani per prendere una decisione. Per quel giorno si accontentarono di andare a trovare Gorsi, ex-capo della sicurezza, che senza mai assumersi la direzione delle ricerche, aveva già dato loro talvolta il suo avviso nella sua qualità di vecchio amico della famiglia. Gorsi disse adunque: « Conviene ad ogni costo procurarsi la lettera, impadronirsene in presenza di testimoni per presentarla poi alla giustizia ».

Così quando verso le 14, Barby, capo dei *reporters* fotografi del *Matin* si presentò presso la signora Steinheil per avere notizie, capitò in piena « dramma di inchiesta ». Vi erano quindi oltre alla signora Steinheil e sua figlia, la contessa Toulouse, suo figlio e il sig. Chabrie, cugino germano della sig.a Steinheil, che abita il primo piano della casa. Barby fu posto al corrente dei fatti svoltisi fino a quel momento, ora un testimone di più di quanto stava per accadere. Si chiamò Remigio Couillard. Non si tosto si fu presentato, Barby gli disse a bruciapelo: « Remigio, vi è un posto per le, un buon posto di *chauffeur* le vuol? ». Questa proposta non aveva nulla di fantastico.

Il mattino stesso la signora Steinheil aveva ricevuta una proposta per collocare Couillard. Questi parve lietissimo della proposta e dichiarò di accettare.

— Hai le tue carte — domandò Barby.

— Sono tutte nel mio portafogli sul letto di Marietta: se volete vederle vado a prenderle.

Ma la signora Steinheil dichiarò: « Vado io stessa » e due secondi dopo ritornava col portafogli di Remigio. Questi prese mille precauzioni bizzarre e con un'aria di noia, che dava molto a pensare, si diede a sfogliare le carte per trovare la sua licenza di *chauffeur*.

Barby, che è alto di statura, si curvò bruscamente e disse: « Sei dunque in lutto? ».

— No, rispose l'altro, sfogliandosi di nascondere una busta listata di nero.

La signora Steinheil, avvicinandosi, esclamò: « Ma sono lettere che ci appartengono queste! ».

Remigio Couillard, più bianco della neve, tutto tremante, si sforzò di richiudere nervosamente la lettera nel suo portafogli, ma la signora Steinheil se ne impadronì vivamente e la pose sopra un tavolo: dalla busta estrasse la lettera di sua figlia.

— Dove dunque hai preso questa lettera? — chiese a Couillard.

— L'ho trovata sopra un mobile...

Ma dopo che la busta fu aperta, Couillard confessò:

— E' vero... mi era stata data per metterla alla posta: io l'ho conservata, l'ho aperta e letta...

Allora ebbe un brontolio confuso, che terminò con questa frase:

— Sia bene... sono colto; non parlerò più che dinanzi ai giudici.

La signora Steinheil, esasperata, gridò:

— Ed io chiederò il portafogli per consegnarlo alla giustizia: andatevene, vi caccio!

L'altro, colto tesso basso, si mise il soprabito, il berretto e si disposo a partire, ma, di avviso contrario, Barby si oppose a questa partenza.

— No, torna qui: la Polizia sarà avvertita e per due ore sarai custodito a vista nella sala da pranzo, in attesa dei risultati di quanto farà il signor Chabrie, che è andato ad avvertire il signor Hamard di quanto è accaduto.

Tutti si ritirarono; rimasero soli Barby e Couillard. Dopo alcuni istanti Remigio domandò:

— Posso scrivere?

— Sì, se lo vuoi...

L'altro si fece dare della carta e si mise a scrivere. Barby passeggiava, sforzandosi di rilevare ciò che scriveva il domestico; dopo un certo tempo vide in distanza questa prima linea: « Cara madre, ho il dolore di annunciarti... ». Non potè leggere altro, ma ebbe la impressione che la lettera contenesse la confessione completa di Couillard, onde tentò di impadronirsene, ma non potè avere che la busta. Riprese un po' di energia, Couillard piegò la lettera, se la mise in tasca ed esclamò:

— Oh, voi non siete che semplice giornalista... non siete il giudice istruttore!

In quel momento Chabrie trasmetteva l'avviso di lasciare Remigio libero di andarsene, senza però di rendersi colpevole di sequestro arbitrario. Erano le 8. Che cosa era accaduto? L'esame delle deposizioni fatte ieri dinanzi a Leydet dal signor De La Bruyère, uno dei cronisti del *Matin*, e di Chabrie ce le farà conoscere. Queste due deposizioni, identiche per la sostanza e quasi identiche nella forma, possono riassumersi in una sola, di cui ecco la sostanza. Lasciando Hamard che per la seconda volta aveva rifiutato di occuparsi della storia dei portafogli, Chabrie e De La Bruyère, che lo aveva accompagnato in questa seconda visita al capo della sicurezza, si recarono al *Matin*. Quivi, nella camera del De La Bruyère, Chabrie prese sopra di sè, come rappresentante della signora Steinheil, la responsabilità di aprire ed inventariare il portafogli di Remigio.

Presero e compulsarono le carte del domestico: ve ne erano molte, ma senza importanza. Al momento in cui l'esame stava per finire i due scorsero improvvisamente in una tasca del portafogli una controparca di Calzoncuerco e, rovesciandolo completamente, ne fecero uscire una carta velina che sembrava contenere un piccolo oggetto.

Apersero l'involtino e vi scoprirono una perla: la si esaminò; per un istante si credette che fosse falsa, ma ben presto si cambiò di opinione. Allora il signor De la Bruyère disse a Chabrie: « Andate dalla signora Steinheil a domandarle se riconosce questa perla: in caso affermativo andate immediatamente a farle la sua dichiarazione alla Polizia ed anche se occorre alla stesso giudice istruttore Leydet, in casa sua. Ma per quanto sia deplorevole il suo contegno, ascoltate l'avviso del signor Hamard e liberate Remigio Couillard ».

Fu così che avvenne la scoperta della perla.

Ora uno sguardo ai precedenti del Couillard. La signora Steinheil aveva incaricato suo marito di recarsi in una agenzia di collocamento per cercare un domestico che fosse arrivato a Parigi dalla provincia e non fosse stato ancora al servizio di alcuno perchè desiderava formarselo a suo modo. Remigio aveva detto all'incirca che egli era arrivato da pochi giorni a Parigi: invece erano ben due anni che si trovava nella capitale: fu questo sotterfugio che gli valse il posto presso i Steinheil. Egli è figlio di un operaio di Ciata, piccolo villaggio alla frontiera nord-ovest. Egli è figlio naturale: a suo nonno possiede una piccola fattoria.

Avendo saputo che a Parigi era facile collocarsi e che i salari erano rimunerativi, decise di venire anche lui alla capitale. Aveva allora 17 anni e mezzo appena. Giunto a Parigi, si era recato presso un zio che allora non era ancora arrugginito. Suo zio non riuscì a trovargli lavoro, ma appena ebbe un po di denaro il contegno di Remigio cambiò: divenne aggressivo, intollerante: ma non cessò di lavorare abbastanza bene. Poco dopo abbandonò lo zio e andò a abitare la camera ove fu arrestato. Non è estraneo a questo cambiamento di alloggio una bionda, zera Maglierista R... soprannominata *Bouquine*.

Questa aveva lasciato un garzone parrucchiere con cui aveva lungamente convissuto. Remigio a quando si afferma ne fu il felice successo. Meno da quel tempo una vita dissipata e divenne un cliente abituale dei bettolieri.

Però aveva il cuore vagabondo: lo si vide anche con una brunetta che risponde al nome di Giovanna... Insomma, il passato di Remigio presenta parecchi punti oscuri. Vi è anche una donna dai capelli rossi... Che cosa essa è divenuta?

In una conversazione avuta con un collaboratore del *Journal*, la signora Steinheil ha narrato che teneva la sua argenteria ordinariamente nascosta in un armadio segreto, ignoto dai suoi domestici. Ora essa apprese un giorno che Couillard aveva detto a questo riguardo:

— E' disgustante: avete dei padroni che sembrano sospettarvi come ladri. Essi non hanno bisogno di nascondere la loro argenteria, poichè non sarebbe nemmeno difficile trovarla.

Ora, recentemente, essendo un arazzo stato tarsicato, Couillard vide l'armadio segreto.

— Ecco — egli disse — a, direbbe che vi sia una porta.

— Come? Siete voi, Remy, che parlate così, dopo ciò che avete detto in cucina? — disse la signora.

Remigio Couillard non allora di aver pronunziate le parole suddette. La signora Steinheil continuò:

— Non so sino a qual punto egli sia colpevole... Ma certamente egli ha partecipato al delitto. Tutte le porte aperte senza scasso e senza rumore: tutto questo, a ben riflettere, era impossibile senza la sua complicità.

Gli oltraggiatori dell'infanzia

Milano, 22, ore 17,30.

Il viale Monza di triste fama per i corpi resti avvenuti nel famoso caso Pomarelli torna di nuova purtroppo per un reato di simil genere.

Una diecina di giorni fa una ragazzina di nove anni, figlia di un lavoratore ferroviario che abita appunto in viale Monza veniva adescata da uno sconosciuto: quale, dopo averla attirata nella propria camera, le usava violenza in modo orribile, comunicandole una malattia innominabile. La povera piccina minacciata di morte non rivelò subito ai genitori l'avventura toccatale, forse perchè sorpresa e vergognosa, ma poi la verità le si manifestò, cosicchè la bambina fu condotta alla visita dei medici ospedali ed ivi trasportata dalla madre all'ospedale di Milano. Anche qui i medici riscontrarono la malattia e stesero regolare rapporto al procuratore del re, il comandante della stazione dei carabinieri di Goria fu incaricato delle indagini per scoprire gli autori del nefando delitto.

Il lavoro di investigazione, per sua natura assai delicato, non era facile. Tuttavia in breve tempo il brigadiere potè convincersi della colpevolezza del disgraziato Alessandro Martia, nativo della provincia di Novara, di 30 anni, che abita dietro dalla moglie in una delle strade laterali al viale Monza. Ieri il brigadiere stesso accompagnato da un militi arrestava il Mattia. Il disgraziato, che è persona assai nota in quei paraggi, fu sottoposto ad un interrogatorio: egli insistette vivamente nel protestare la propria innocenza, ma, messo a confronto colla disgraziata bambina che sarebbe stata la sua vittima, questa lo riconobbe in modo preciso e sicuro, perchè quantunque il Mattia abbia continuato a protestare la propria innocenza, venne inviato alle carceri cellulari a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'esplosione d'un piroscafo - 15 morti.

Ci telegrafano da Nuova Orleans in data 22 ore 8:

Il piroscafo fluviale *Carter* ha avuto un esplosione nel Mississipi, ad 80 miglia dalla Nuova Orleans. L'incidente è dovuto ad una caldaia difettosa. Quindici sono gli scomparsi.

Sull'altipiano etiopico nelle regioni del lago Tzana.

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 22, ore 21.

Quest'oggi nell'aula magna del Collegio Romano, il capitano Tancredi ha tenuto una conferenza sui risultati della spedizione da lui guidata nell'altipiano etiopico nella zona del lago Tzana. L'ampio salone era affollatissimo. Assistevano il ministro della guerra Casana, accompagnato dal colonnello Alberti; il governatore dell'Eritrea, marchese Salvago Raggi, il marchese Antesi, capo dell'ufficio coloniale; il comm. Cuffaretto, presidente del Tribunale di appello della Colonia eritrea. Ha presentato l'oratore il presidente della Società geografica italiana, marchese Capelli, che ha annunziato che il Sodalizio da lui presieduto ha già quasi ultimate le pratiche ed i preparativi per una nuova spedizione nella Dankalia, che sarà capitanata dallo stesso Tancredi. Accolto quindi da vivi applausi prende la parola il capitano Tancredi.

Ecco il sunto della sua Conferenza:

La missione, composta del capitano Tancredi, del cav. Ostini, e del dottor Rava, e di 36 indigeni ed accompagnata da 32 muletti propri e da alquanti cammelli noleggiati al momento del bisogno compì il suo viaggio fra il 13 aprile e il 26 di luglio dell'anno in corso, raggiungendo così lo scopo di visitare in più interessanti regioni nel momento meno favorevole, cioè in quello della massima aridità, risparmiando in conseguenza le illusioni del presente e le delusioni dell'avvenire.

La missione provvista di commendatizie del Negus Menelick per tutti i suoi sudditi, che le assicuravano ampia facoltà di studiare le piante ed i sassi e di acquistare la carta « attraverso regolarmente la parte settentrionale dell'Eritrea soffermandosi alquanto in Massaua sulle Salotel, dove ebbe agio di osservare i lavori imitabili di cultura cominciata nella valle del Barca, coltura che, a detta di Tancredi, inizierà forse un po' tardi, ormai dà, non più speranze, ma certo affidamento di non lontani successi economici, di possibilità non previste e non calcolabili. I campi, fecondati da una geniale irrigazione ad opera del signor Poppi, danno fino ad 8 raccolti sulla stessa pianta e coloni di ottima qualità. Il Tancredi osserva, però, che una più forte mano dovrebbe soccorrere l'industria fiorente, creando facili vie di comunicazione per lo sbocco dei prodotti e favorendo le imprese anche piccine. A tale scopo il conferenziere dice che s'impone una ferrovia fino ad Agordat, ricordando quanto lo Stanley ebbe a dire pel Congo: « Da tutte le meravigliose ricchezze del paese — senza di esse — non c'è da trarre uno scellino! ».

Alla questione dei trasporti e dei mezzi di comunicazione è collegata quella dello sfruttamento della splendida regione fra Gan e Sesi. Il Tancredi descrive poi la ricchezza straordinaria di questa vastissima zona di terreno ricca di una flora meravigliosa e di caccia di ogni sorta, dal leone ai colibrì: essa è abitata dalla tribù Baza, ancora selvaggia, mangiatrice di serpenti e di topi. Varcato il confine nel giorno 28 di aprile la missione si diresse verso il paese di Nozzara, attraversando una vasta pianura di terreno arrilloso che durante le piogge diventa palude, non arabile nè percorribile, ma in cui i semi che gli abitanti affidano a buche fatte con un piolo, abbandonati a se stessi, fruttificano mirabilmente larghe mesi di dura, di ceci e di sesamo.

Sulla grande carovaniera fiancheggiata da Tancredi incontrò il paese di Ciato, abitato da tutti schiavi Sulla, servi della gleba che coltivano per conto dei padroni godenti il più fresco clima degli altipiani. La schiavitù non è — come si crederebbe — feroce, gli schiavi dipendono da un capo, anch'esso schiavo, e sono perfettamente soli e non guardati abbastanza vicini alle frontiere italiane ad approfittare, senza mai pensare a fuggire e acquistare quella libertà che nella loro mente è un bene ereditario. Nella vicinanze del lago Tzana il territorio si fa boscoso, le rive dei torrenti e dei fiumi sono foltissime d'alberi, intrisate di liane, odorose per mille fiori, e la fondo al paesaggio, che di giorno in giorno rivive in verde, compariscono i fantastici monti dei Uolcait, dello Ermacichè e dello Tzaghere, meravigliosamente frastagliati, inverosimilmente aguzzi, fantasticamente atteggiantisi a templi indiani. Nei fiumi abbondano i coccodrilli, qualche ippopotamo lascia le orme sulle sponde, sul greto sono frequenti i gusci tratti di una specie di ostrica d'acqua dolce. La caccia è sempre abbondante: faraone, francolini, gazzelle, antilopi, ecc., La sola specie animale della quale è assoluta penuria in quelle terre sono gli uomini. Il brigantaggio che fiorì e rese infidi quei luoghi, ha tolto ogni valore alla carovaniera costruita dagli italiani. Ma la posizione — ha detto il capitano Tancredi — non è del tutto disperata! Se quella ferrovia che si ferò per 16 anni a Ghimma, che oggi faticosamente sale ad Asmara, che forse gradualmente si vuole prolungare fino ad Axordas giungesse presso al Sietti e poi fosse spinta a Gondar, un meraviglioso territorio sarebbe conquistato alle nostre attività; conquista più fortemente che con qualsiasi altra forma di occupazione stabile.

Il conferenziere dopo aver descritto suggestivamente il suo arrivo a Goodar, sulle sponde del lago, dice che l'italiano — a preferenza del bianco di altri paesi — è bene accolto in Etiopia. Molto è dovuto in riguardo all'opera dei funzionari della Colonia Eritrea che nei loro viaggi all'interno si comportano in guisa da lasciare ottimo ricordo di giustizia, generosità ed adattamento agli usi e alle abitudini locali; moltissimo a più umili fattori: agli emigranti ed impiegati giunti in vario modo nell'Impero del Negus. Prigionieri, operai, addetti al servizio della rete telegrafica tutti riuscirono a creare intorno a se ragioni di affetti. Il 15 di maggio la Missione accampava sulla riva del lago Tzana, preso la foce uscente del Gumara settentrionale. Il giro del lago fu compiuto in 18 giornate, altre 6 furono impiegate nel portare il saluto ed i doni a ras Guzza, in Debra Tabor, ed in una rapida alla prima cascata del Nilo Azzurro. Il 24 giugno la carovana giungeva a Quorati, la città invisibile, nascosta nel bosco d'alto fusto, all'ombra del quale vive il fitto sottobosco di caffè e si hanno le prime coltivazioni del grano profumato.

In Quorati, indubitatamente, — ha detto il conferenziere — troverebbe sicura fortuna una forte iniziativa proveniente dall'esterno. Il caffè vi si riproduce spontaneamente da semi caduti a caso, cresce sul posto, fruttifica a suo talento, non conosce il ferro salutare dell'agricoltura, invecchia e moribondo lascia il posto alle piantine che intanto intristiscono e muoiono all'ombra fitta. Perdi sono coloro che fanno piantaggi. Da quattro anni però una malattia ha assalito il caffè e la sciagura è stata dagli abitanti attribuita alla venuta dei bianchi. In seguito il capitano Tancredi, dopo aver descritto molto efficacemente il corso del Nilo Azzurro — largo oltre 100 metri — e la grandiosa cascata di Tis Esat, narra di una visita fatta alle piantagioni, al paese e al porto di Tzeghie; come per incantesimo tutta la gente scomparve davanti ad essi nascondendosi nel bosco. Solo una vecchia nessera mentre il cav. Ostini stava prendendo dei campioni di terra si slanciò su di lui gridando: « Quale altro malanno volete voi fare dopo averci asciugato le acque ed ammalato il caffè? ». Si credette più opportuno di lasciare la terra e la mezera accorse a chiudere il buco malamente ed esercitarvi sopra il più potente degli esorcismi: cacciò i diavoli maschi. Anche qui il capitano Tancredi fu muto, come in Quorata, una non spiegabile limitazione dell'area di coltura, la quale potrebbe estendersi per una superficie venti volte maggiore dell'attuale. Nel solo Tzeghie si calcola, al minimo, che la produzione annua salga ad un milione di franchi sulla base del prezzo medio di 50 franchi per quintale di caffè.

Il conferenziere tratta quindi ampiamente la questione delle vie e dei mercati, concludendo che occorrerebbe contrapporre il mercato di Gondar a quello di Metemma. Egli descrive quindi minutamente il lago Tzana, alimentato da oltre 30 tra fiumi e torrenti, di una profondità tra i 30 e i 70 metri, con un solo emissario superficiale, il Nilo Blu, che a, calcola tolga 37 metri cubi d'acqua per secondo, dunque le sorgenti. Le condizioni meteorologiche attorno al lago appaiono propizie e felici, il terreno nei riguardi dell'agricoltura e della pastorizia è destinato a diventare una delle più ricche contrade dell'Etiopia. Esso misura oltre 3000 chilometri di terra pianeggiante. Da ultimo il capitano Tancredi parla la sua ascensione sul Ruhuit, alla quale seguì il viaggio di ritorno. Il 15 luglio la Missione rientrò in Eritrea, varcato il Mareb.

Giornali e riviste

Un nostro telegramma da Trieste ci segnalava ieri l'altro il buon successo colà ottenuto dalla nuova commedia di Bertolazzi: *Le ombre del cuore*. Poichè si tratta di un lavoro nuovo ancora rappresentato in Italia e che udremo presto, pare, a Torino, non ritracciamo discorsi di autori particolari sul nuovo lavoro del brillante commediografo. Le « ombre » del cuore sono quelle quali contraddizioni per le quali esso si trova talvolta in lotta con le leggi della morale e del dovere. Giambattista Bertolazzi, il ricco temperamento non si lascia però vincere da queste contraddizioni del sentimento umano e pianta spiccate, improvvise, per una data delazione, che una moglie in un lontano paese sia lo sia tradita, e che l'unico figlio, che apparisce di è caro, non è suo, medita una atroce vendetta, adoperando un sistema non accettato in altre commedie, fra le quali il *Sansone* di Bernstein, il marito tradito questa volta resta sconvolgentemente la fedifraga ed il bastardo. A tal dopo egli abbandona in silenzio la casa coniugale, si associa alle audaci speculazioni di un impresario teatrale cinefatore, protegge e sostiene, sempre nascondo del suo sentimenti teatrali e direttore. La moglie ed il figlio, attribuendo il contegno del Nemoloni ad uno squilibrio mentale, decidono di farlo internare, ma quando, al secondo atto, vengono assieme all'avvocato a comunicargli tale intenzione, il marito offeso chiama a parte la moglie — e la più bella scena della commedia — e le dichiara brevemente, concisamente che conosce la sua colpa ed il suo inganno. Cambiamento a vista della signora, che non vuole più apparire in una firma alla domanda d'interdizione. Ma il figlio, sobillato nell'improvviso cambiamento della madre un grave mistero, nel terz'atto — il più debole — vuole penetrarlo. La madre stessa è costretta a confessare la verità. Era l'uomo ingannato che non è suo padre e l'ingannatrice che è sua madre, il figliuolo non esita, perdona alla mamma e va con lei, mentre il vecchio per quelle contraddizioni del cuore già rilevate, si rammarica di perdere per sempre il giovane che, malgrado tutto, adora.

***

Non vi sono, forse, due persone di razza bianca — osserva il *Corriere d'Italia* — che possano vantarsi di aver vissuto la vita intima dell'imperatrice vedova di Cina, testè defunta. E' il vanto però — non sappiamo quanto invidiabile — della signorina Carl, un'artista americana che passò dodici mesi nella corte di Pechino e che tracciò recentemente, sui giornali del nuovo mondo, tra i suoi ricordi, il profilo della Sovrana celeste. La grande Tzou-Hsi contava allora settantadue primavere sonanti; ma le se ne sarebbero dati appena cinquanta: i capelli erano neri, abbondanti, freschissimi: era la donna meglio conservata dell'antiverso! Eppure la sua esistenza fu la personificazione del cruccio: e sebbene si obbligasse, essa, a dormire oltre 8 ore al giorno, — andava a letto alle 22 e si levava alle 10 — tuttavia se nella notte non poteva dormire, chiamava a raccolta tutta la sua Corte e si faceva condurre a passeggiare al chiaro di luna nei immensi giardini imperiali o alla luce di molte lanterne. La sua stanza era ben arredata e spaziosa in un'aveva era il letto, costituito di un semplice materasso su delle tavole: per coperte aveva dei piumini foderati di seta e il guanciale era duro e massiccio. Sui tre lati dell'alcova stavano poste tavolette ornate d'idoli e di cronometri: c'erano infatti ventiquattro orologi superbi, tutti a sveglia, che battevano ogni tre minuti: e Sua Maestà si degnava riposare..... in mezzo a quel pandemonio! L'imperatrice, poi, non aveva ore fisse per i pasti: e i cuochi erano sempre al fuoco, in permanenza, e all'arrivo del maggiordomo servivano le vivande più o meno abbondanti ch'essa comandava con un semplice gesto: legumi e frumenti erano i suoi cibi preferiti: le bevande consuete erano succhi di frutta, the, ... acqua tiepida. Coll'acqua ..... non potabile, nessuna familiarità: anzi, essa pretendeva che acqua e sapone fossero lontani ai capelli e alla carne: cosicchè non s'è mai lavata se non con olii e pomate..... I piedi erano, secondo l'uso, piccoli e deformi; le mani erano perfette e ben proporzionate, ma le unghie erano di una lunghezza da far paura: e l'illustre donna era costretta a proteggerle decentemente con astucci preziosi, ornati di sorprendenti cinesi, di perle e di rubini: non erano tagliate mai, naturalmente, nè limate, e, per disgrazia una di esse si fosse infranta, si temevano vere calamità generali: fortunatamente il caso era tra i più rari..... Così il povero essere fosse l'unico al mondo che viva lieto e tranquillo sotto le unghie dei suoi sovrani: e che, anzi, se le augori sempre più lunghe.....

***

Molto si è discusso e si discute pro e contro il viaggio di nozze. Una persona, il cui giudizio sarebbe il molto peso sull'argomento, è il signor T. J. Eckerson, di Denver. Partito alcuni giorni sono colla sua giovane sposa per il viaggio tradizionale, egli è tornato in condizioni molto diverse da quelle che si aspettavano i suoi amici. E' giunto con la braccia al collo e fasciato. Un diverbio con la sposina? No: una emozionante avventura con un'orsa. Eckerson ha narrato che, giunto con la sposa a Kalispel Mont, pensò di andare con essa a caccia in quelle montagne boscose. Ora avvenne che durante la caccia incontrò un'orsa seguita da due orsacchiotti. Eckerson fece fuoco. L'orsa, ferita, piena di furore, si precipitò contro il suo feritore, col quale venne ad una lotta disperata, corpo a corpo. Eckerson aveva il fucile scarico e se ne serviva a mo' di clava: ma per lui le cose sarebbero finite male assai ove la giovane sposa non avesse uccisa la belva con un colpo di rivolta. I sostenitori della luna di miele *sur place* hanno ora un nuovo argomento a favore della loro tesi.....

***

Bisogna guardarsi dalle ragazze che vi buttano le braccia al collo senza impellenti ragioni. E' ciò che pensa certamente un italiano stabilito a Camden, in America, certo Nicola Giura, di cui i giornali italiani raccontano l'avventura. Il Giura ritornava a casa, dopo aver preso parte ad una festa di famiglia, quando, all'angolo di Broadway e Lenox Street, fu investito da una simpatica ragazza mulatta, che, senza tanti complimenti, gli gettò le braccia intorno al collo ed incominciò a baciarlo furiosamente. Sulle prime il figlio d'Italia rimase alquanto sorpreso di quella dimostrazione inaspettata piuttosto sgradita, poi, messo da parte la timidezza, tentò di contraccambiare in certo modo quel ricevimento così caloroso. Ma la Venere non gradiva molto gli sfuggi di mano e si mise a correre come meglio glie lo permettevano le sue agili gambe. Allora il Giura si accorse che la mulatta, nel calore dell'amplesso, gli aveva portato via disinvoltamente un anello d'oro ed il portafogli contenente sette dollari. Si diede ad inseguire la ragazza, sperando di farsi restituire il mal tolto. Salva per afferrarla, quando da uno dei « cellars » della strada sbucò fuori un negro, che, afferratolo per la giacca, gli tirò un colpo di « blackjack », avvertendolo che gliene avrebbe dati degli altri se avesse continuato l'inseguimento. Il Giura volle reagire, ma cadde al suolo sotto i colpi del negro. Fortunatamente se la cavò con qualche ammaccatura, ma giurò sul suo nome di cittadino d'ora innanzi qualsiasi bacio non debitamente autorizzato.

***

Se si potrà controllare una notizia sensazionale pubblicata dalla *Liberté* avrà conseguenze incalcolabili. Que' giornale racconta infatti che, secondo la tesi di laurea del signor Ilesim sul « Matrimonio nell'antica società francese », Guglielmo II sarebbe bisnipote di una Protestante. Ecco la rivelazione: Una Petersine, Ele

CRONACA CITTADINA

Una esercitazione di pompieri nell'edificio della Curia Massima.

La constatazione del Sindaco sul servizio telefonico.

Presenti il sindaco senatore Frola, l'assessore comm. Tacconis, alcuni consiglieri comunali e commerciali e numerosi magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale, i pompieri hanno compiuto ieri mattina una complicata e difficile esercitazione in senso obbligato.

Alle ore 8,18 il senatore Frola telefonava personalmente dal Tribunale che dalle finestre del 3.o piano, prospettanti la via Corte d'Appello, uscivano fiamme e fumo, così da far temere un incendio in tutto l'edificio della Curia Massima.

Alla caserma delle Fontane di Santa Barbara venivano date le disposizioni di accorrere e tosto le squadre dei pompieri agli comandate ed il vice comandante provvedevano per recarsi al luogo indicato. Due minuti dopo l'allarme giungevano alla Curia Massima gli autocarri di primo e secondo accorso, seguiti ad un minuto di distanza da due scale Porter e da una scala Magirus con la pompa Leemann a carro-tender. Trainati da cavalli lanciati al galoppo, giungevano pure la pompa Thirion con carro-tender, il carro sovvenzione, il carro-maschera, il camion con barelle e casse di medicinali per soccorsi d'urgenza.

La folla, vedendo il convoglio passare sul corso Regina Margherita e svoltare per via Orfane, credette che si trattasse di un incendio nel vicino edificio in istato assistito. Alcuni assembramenti si formarono in via Corte d'Appello per impedire che la gente ostacolasse la manovra. I pompieri si divisero subito le respettive attribuzioni agli ordini del maresciallo Magnano, Viano e Cerino, mentre veniva posta all'apparecchio telefonico del Tribunale una guardia municipale per le comunicazioni d'ufficio.

L'automobile di primo soccorso non scaricò il materiale, ma si collocò in via Corte d'Appello oltre la via Orfane in posizione d'aver libera la via nel caso fosse stato chiamato altrove. I suoi pompieri però parteciparono all'esercitazione recandosi a breve distanza per poter accorrere all'infallibile in caso di chiamata.

Dopo una rapida ricognizione le squadre rilevano che il fuoco è nei locali dell'archivio di Stato e che le scale d'accesso e i corridoi sono già invasi dal fumo pur denso si manovra quindi con molta precisione e speditezza e altre in palata esterna all'edificio.

La folla prende interesse grandissimo a questa esercitazione.

I pompieri lavorano alacremente al lavoro dei tubi e dei tubi elastici, figurato naturalmente a mezza di bandierole rosse.

I lavori di isolamento dell'ipotetico incendio e di salvataggio si svolgono molto bene. Interessante riesce la manovra per mettere in salvo documenti di gran valore che si dovrebbero trovare nell'ambiente d'angolo di via Corte d'Appello e via Orfane. Gli spettatori s'interessano assai agli episodi naturali di soccorso alle persone.

Un pompiere — è il tema — che attratto da semiti umani si avventura in ambiente incendiato, resta a disagio e la vittore d'una disgrazia.

I suoi compagni accorrono solleciti ed ecco che dall'ambiente vengono estratti i pompieri ed un altro individuo in istato asfittico. Tutti e due i uomini sono prestati i soccorsi di urgenza per rianimarli ai sensi, quindi entrando vengono calati col gaco-filtro. Questo episodio è interessantissimo e chiude l'esercitazione. Durante la manovra furono messe in azione le pompe Cherinck, Thirion e Zermatt. Quest'ultima era alla Vinzaglio sorella, nella quale l'acqua raggiungeva appena l'altezza di 50 centimetri, mentre doveva essere almeno di un metro e mezzo o due metri.

Se l'incendio fosse stato autentico i pompieri, con tutta la loro buona volontà, si sarebbero trovati nell'impiccio. A qualcosa ha servito l'esercitazione, oltre che a istruire le squadre. Una difficoltà grande fu quella di immettere l'acqua nei canali bianchi.

Abbiamo detto che il servizio prestatosi perfettamente avvenne telefonicamente i pompieri dell'incendio... Ignorano alla Curia Massima. Ebbene il senatore Frola ha dichiarato che gli occorre più tempo ad avere la comunicazione telefonica, di quanto ne sia occorso ai pompieri per recarsi sul luogo. Senza commenti!

Quanto alle manovre per l'acqua, reco ciò che apprendiamo: Come da ordine ricevuto un ispettore, il vice-brigadiere Da Rury ed il capo fontaniere signor Serra, alle scopo di far pervenire l'acqua necessaria al funzionamento della pompa a vapore davanti alla Curia Massima, partirono in automobile dall'angolo delle vie Corte d'Appello ed Orfane e si recarono sul corso Principe Oddone presso quello Principe Eugenio e qui spettarono il presa del canale del Giardino Reale, la cui derivazione è del canale di Torino e chiuserò la valvola sarcofagea del canale delle Fontane. Quindi, mediante altra manovra di una saracinesca, si impedì che l'acqua avviata nel canale di via del Carmine penetrasse nella fabbrica Pietra.

Sicome poi la quantità d'acqua era scarsa, questi, recatisi in piazza dello Statuto, chiusero le tre imboccature dei canali di via Pietro Santa Rosa, corso San Martino e via Garibaldi, per aumentare la pressione e la rapidità dell'acqua del suddetto canale di via del Carmine. Dopo ciò, seguito il corso dell'acqua fino al corso Valdese, dove vi sono altre derivazioni, si aperse la saracinesca del canale di via del Carmine e si chiuse quella del corso per impedire lo deviamento dell'acqua.

All'angolo delle vie Corte d'Appello e delle Orfane, dove era la pompa a vapore, si manovrarono tre altre saracinesche per far rifluire d'acqua attraverso il tubo aspirante della pompa potente più facilmente far presa.

Tutte le suaccennate operazioni si eseguirono con molta rapidità, tuttavia causa il lungo percorso, la estrema lunghezza dei tubi e le numerose diramazioni che erano aperte, occorsero circa dieci minuti prima che l'acqua giungesse sul posto.

Un pericoloso individuo al sicuro

Nel pomeriggio di ieri gli agenti della squadra mobile hanno arrestato un tal Giovanni Battista Prato di Giovanni, d'anni 43, da Pinerolo, pregiudicato assai pericoloso e contravventore alla vigilanza. Costui per parecchi anni fu sempre a domicilio coatto. Il suo «stato di servizio» comprende un vero stock di condanne.

I violenti

Il portuale Ernesto Castiaro, d'anni 34, abitante in corso Regina Margherita, N. 5, ebbe un vivace diverbio con un tal Giovanni Seghizzi, il quale, ad un certo punto, lo ferì con un coltello alla coscia sinistra, producendogli una ferita fortunatamente non grave. Il dottor Campora del San Giovanni lo giudicò guaribile in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 2, ang. Via Roma. Dott. A. Marzorato
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
Operazioni senza dolore con metodo speciale.
147

Sirolina „Roche" Catarri Tossi ostinate Influenza Scrofolosi
Flac. orig. L. 4.-

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 253
Dott. VIGLEZIO, riceve dall'1 alle 3.
Lo Studio venne trasferito in via Cavour, 28.

Pro Cenisio.

Diamo il testo italiano di una lettera che il senatore Pernet ha diretto al senatore Di Sambuy:

«Parigi, 19 novembre 1908.

«Caro Collega,

«I parlamentari italiani si fecero sapere che trovano delle grandi difficoltà ad ottenere la dimostrazione che deve venire a Parigi da molte parti, non essendo attualmente in sessione, non potendo radunarsi e parlare abbastanza numerosi per rappresentare il loro paese e dare al loro gesto l'importanza che può avere.

«Per conseguenza è prudente di aggiornare ad altra data il ricevimento che ne doveva far loro e che noi preparavamo brillantissimo per ieri sera, di circa cinquanta tra senatori e deputati italiani.

«Questo rinviamento, in seguito alla loro domanda, è lavorato probabilmente fino alla fine del prossimo gennaio.

«Ti rinvio in seguito che mi hanno subito ad accettare la presidenza a vice-presidenza del Comitato francese di questo fatto. Come altri colleghi, io volevo dare un attestato della mia viva e costante simpatia per l'Italia, dando il mio concorso per festeggiare i parlamentari italiani che dovevano venire a Parigi.

«Io darò sempre la mia piena ed intera adesione a tutti i provvedimenti che potranno stringere maggiormente le relazioni amichevoli, così fortunatamente esistenti fra la Francia e l'Italia.

«Nella riunione degli uffici per divisare, convegni presso i Ministeri ho sentito sostenere che le stazioni di un primo valico attraverso le Alpi, Monte Bianco o Piccolo San Bernardo, non potrà assolutamente avere per effetto l'abbandono dei seguenti principali per miglioramento del Cenisio.

«Nel banchetto e nelle cerimonie che dovranno essere offerte ai parlamentari italiani, io avrei loro domandato pubblicamente di interessarsi presso il Governo italiano per ottenere finalmente il raddoppiamento di binario di loro versante, che è sì di ingente spesa per quanto il Senato francese votò in Cenis-Nizza.

«Io avrei insomma così le stesse domande: «Studio, senza partito preso, di una nuova traversata delle Alpi, sì, ma miglioramento immediato della strada ferrata del Cenisio.

«Ecco il linguaggio chiaro che avrei tenuto nel termine più simpatico ai vostri compatrioti se avessimo avuto il piacere, domani, di ricevervi, come era stabilito.

«Gradite, caro collega, ecc., ecc.

«A. Pernet, *Senatore*».

Questa lettera, che ha riscontro di uguale tenore con quella dei deputati di Torino, pubblicata pochi giorni addietro, ricordo anche col voto del 21 corr. della Camera francese, richiamando il Governo italiano e la Paris-Lyon-Méditerranée al miglioramento dell'orario della linea del Cenisio ed al raddoppio del binario sul versante italiano.

Convegno dei segretari e funzionari degli enti locali del Piemonte a Vercelli.

Ci scrivono:

«Il Comitato per il Convegno del 28 corrente novembre prosegue attivamente nel suo lavoro di preparazione.

«Nell'adunanza tenutasi il 19 corr. alla sede dell'Associazione impiegati civili di Vercelli, coll'intervento di parecchi membri del Comitato e del prof. ing. Merlo, delibero di rivolgere ufficiale invito all'illustre signor sindaco di Vercelli e ai deputati onorevoli Lucca, Nigotti, Bertoni, Rondani, Rosa e Fedozzi (quali tutti, avendo già aderito al Comitato parlamentare dell'Associazione italiana con espressioni di viva simpatia e di nobile interessamento per questa classe le cui aspirazioni vanno man mano assumendo proporzioni ed importanza sempre maggiori nella funzione del grande svolgimento dell'attuale vita sociale, avranno certamente caro di ascoltare la lettura del Memoriale che in quel giorno verrà fatta da Arturo Rosa. Memoriale che riassume i desiderata già espressi dalla classe.

«Si deliberò pure di estendere l'invito a S. E. l'on. Mario Pozzo, deputato del Collegio di Santhià e sottosegretario di Stato, i cui sentimenti assai lusinghieri per i segretari comunali e pei funzionari degli Enti locali, manifestati dopo il Convegno di Santhià, danno il più ampio affidamento che egli non mancherà di farsi interprete presso gli onorevoli membri del Governo dei reali bisogni della classe.

«A tutti i colleghi aderenti al Convegno verrà quanto prima recapitato il programma della giornata.

«È da presumersi un numerosissimo concorso di interessati ed in difetto d'intervento non è a dubitare che saranno trasmesse al Comitato organizzatore, in Vercelli, le relative adesioni».

Le funzioni per il giubileo di Pio X.

I fedeli hanno assistito ieri in gran folla alle due funzioni solenni che ebbero luogo nella cattedrale nella ricorrenza del giubileo del Santo Padre. Alle 9 nel palazzo dell'Arcivescovado si riunì il corteo delle Associazioni cattoliche, una cinquantina, colle loro bandiere, e si recarono, preceduto da una Musica, a San Giovanni per assistere alla Messa pontificale celebrata da monsignor Castrale, coll'assistenza del cardinale arcivescovo. All'Evangelo il cardinale salì il pergamo e tenne un breve discorso all'uditorio.

Nel pomeriggio si riunirono nel cortile dell'Arcivescovado una quindicina di Società ginnastiche cattoliche, con due Bande musicali e le Pueriste, per recarsi in corteo al medesimo sito della funzione del pomeriggio. Prima che il corteo si mettesse in marcia, il cardinale Richelmy volle scendere nel cortile e passare in rivista le squadre, i cui componenti lo accolsero con alti *urrah!*

Le funzioni si svolsero nel massimo ordine.

Dopo la funzione in Duomo, le Società ginnastiche, sempre in corteo, si recarono nel vasto teatro salesiano in Valdocco, ove, alla presenza del cardinale di altre Autorità e di gran folla, assistettero ai esercizi ginnastici presentati al concorso internazionale di Vienna. I cortei erano diretti dal signor Zaccone ed il saggio ginnastico dal maestro Minocello. Prima del saggio tenne un discorso di circostanza il rev. Stefano Milanesio. Terminato il saggio vennero distribuite le medaglie viste dalle Società al concorso di Roma, quindi il cardinale Richelmy tenne un discorso, chiuso coll'invio di un telegramma al Papa. Tra gli esercizi assai applauditi si noto specialmente le squadre ginnastiche dei sordo-muti.

La distribuzione dei premi alla Società "L'Esercito,,

Ieri, alle ore 14,30, nella sala Vincenzo Troya, ebbe luogo la premiazione dei figli dei soci della Società «L'Esercito» che maggiormente si distinsero per studio e buona condotta durante l'anno scolastico decorso. L'aula era gremita di soci, fra i quali si notavano pure parecchie Autorità. Abbiamo notato il rappresentante del sindaco, comm. Angelo Rosa, consigliere comunale generale De Re, il cav. Simonetta per il generale comandante la Divisione, il maggiore di prefettura Bozzo, i provveditori agli studi, oltre alla Presidenza della Società «L'Esercito» al completo.

La lettura dell'elenco dei premiati fu interrotta da un concerto mandolinistico della Società «Amore», diretto dal maestro Francesco Riccardi, e dalla costituzione di poesie di circostanza, dette con successo da alunni ed alunne.

La gentile cerimonia, che si chiuse verso le 16, in una delle sezioni di quarto corso, pure ha vada prosperando la fiorente Società.

Comizio pubblico per le case popolari

Questa sera, alle ore 21, nel locali della Sezione torinese della Lega Democratica Nazionale si terrà un pubblico Comizio sul tema: «Le case popolari». Parleranno il dott. M. Fassone, l'avv. Angelo Villa e l'operaio G. Attilio Roggero.

Morto per paralisi al cuore

In via Privata Lanza il calzolaio Carlo Martinetti, d'anni 43, colpito da improvviso malore, cadde al suolo fu raccolto alcuni passanti, che lo trasportarono in un vicino esercizio. Il dott. Giannaso, colà accorso, ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere venne quindi trasportato nella camera mortuaria degli Istituti sanitari al Valentino.

Onoranze a Giovanni Faldella

Il Consiglio esecutivo, seguendo la precedente riserva, comunica che la Direzione generale delle ferrovie di Stato, in vista delle onorarie all'illustre senatore Giovanni Faldella, ha accordato per il giorno di domenica 29 corrente, le fermate a Saluggia dei direttissimi N. 54 in partenza da Milano alle ore 9,40 e dei direttissimo N. 87 in partenza da Torino alle 11,30. Per i viaggiatori intervenienti a Saluggia in quel giorno vigono le seguenti norme: quelli provenienti dalla linea di Milano dovranno acquistare il biglietto di seconda dalla stazione di partenza a Saluggia; quelli provenienti da Torino potranno acquistare a Torino il biglietto di andata e ritorno per Livorno, fermandosi a Saluggia. Questi ultimi per il percorso da Saluggia a Livorno col treno delle 17,25, dovranno acquistare a Saluggia un biglietto di andata semplice da Saluggia a Livorno. Gli intervenienti dalle stazioni della linea Casale-Crescentino non possono usufruire del treno direttissimo 87, poichè esso non fa fermata a Caluso; quelli di detti paesi partenti potranno giungere a Chivasso coi treno omnibus, in partenza da Casale alle 10,15 e in coincidenza a Chivasso coll'accelerato per arrivare a Saluggia alle 12,56. Si avverte per ultimo che le sottoscrizioni al banchetto si ricevono soltanto fino al giorno 26 e debbono essere inviate con cartolina-vaglia da 5 lire al cassiere di Saluggia. Agli esercenti alcuni alcuni intervenienti ufficialmente od ai presidenti di Società con bandiere, sarà data una speciale dimostrazione disegnata da Adolfo Balbesio e donata al Comitato della benemerita Bayen. I tratelli d'arte, gli amici e i discepoli di Giovanni Faldella gli offriranno un medaglione in bronzo modellato dal Contratti e agli intervenienti sarà distribuita una splendida medaglia commemorativa, eseguita dal Johnson e riproduzione del predetto medaglione. Al banchetto sono già iscritte numerose Autorità e personalità notevoli varie signore, scrittrici e intervenute.

La salma del carabiniere Nazzaro

Ieri mattina la salma del carabiniere Federico Nazzaro, ucciso in Sicilia in un conflitto, fu trasportata da Porta Nuova al Camposanto, dove il Municipio accordò un posto gratuito per cinquant'anni.

All'accompagnamento parteciparono il commissario Carissi pel Questore, il tenente dei carabinieri Carlo Emanuele Marchitto per la Legione, le rappresentanze dei carabinieri, delle guardie municipali, daziarie e di pubblica sicurezza, del Sodalizio Reduci d'Africa ed ex-carabinieri. La rappresentanza delle guardie di P. S. era al comando del tenente Gramignonia.

Sul carro erano le corone degli amici dell'estinto, degli ufficiali dei carabinieri, dei militi della Caserma Berna e del Comune di San Giuseppe Jato.

Il feretro era seguito dalla madre e dalle sorelle del povero carabiniere. Tenevano i cordoni quattro graduati delle guardie di pubblica sicurezza, municipali e daziarie e dei carabinieri.

Gli autori di un furto in casa Sassoli arrestati

In una corrispondenza da Pinerolo era notizia di un furto commesso nell'alloggio del signor Sassoli, arrestato, come è noto, per imputazione di brogli e malversazioni alla succursale del Banco di Roma. Gli agenti della nostra squadra mobile sono riusciti a scovare e trarre in arresto due degli autori di quel furto. Si tratta di certi Emilio Pozzi, d'anni 24, vetraio disoccupato, e Giuseppe Scaglia, d'anni 31, mercaiuolo di professione, ma ozioso per vocazione. Il Pozzi è anche contravventore all'ammonizione. Indosso agli arrestati fu sequestrata una parte della refurtiva, e dopo tali prove ai due messeri non restò che di fare una esplicita confessione.

L'Autorità di P. S. ha potuto inoltre stabilire che il Pozzi e lo Scaglia, con la probabile complicità di qualche altro tomo, sono autori di un audace furto avvenuto nell'alloggio del signor Corrado Buzzione, in corso Valentino, N. 58, nella notte dal 27 al 28 scorso ottobre. I ladroni avevano in tale circostanza rubato orologi, posate e biancheria per un valore abbastanza rilevante.

Gli arrestati furono rinchiusi alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del re.

Gli stanchi della vita.

La triste rubrica registra tre dolorosi avvenimenti.

Oscelo Pietro, d'anni 45, in un momento di disperazione, originata da malattia, si gettò dal secondo piano della sua abitazione in via Parma, N. 24, e riportò la frattura del braccio destro e delle lesioni interne con conseguente lesione viscerale. Il disgraziato fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Lerda lo giudicò in pericolo di vita. Infatti poche ore dopo l'infelice spirò.

— Lo stesso sanitario dovette quindi prestare le sue cure alla diciottenne Prono Piorina, abitante in via Lagrange, N. 8, la quale in un momento di sconforto dovuto pure a malattia, si gettò dal terzo piano. Il sanitario rilevò che nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica, e che non c'era più speranza. La Prono è morta dopo un'atroce agonia.

— A tarda ora della notte fu accompagnato al San Giovanni, il fattorino telegrafico, Nestro Felice, d'anni 18, abitante in via San Quintino, N. 42, il quale aveva ingoiato a scopo suicida quindici pastiglie di chinino.

Il dottor Morandi gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare. Il giovinetto non volle dire il motivo del suo atto.

Tentato suicidio col chinino

Il decoratore Giuseppe Buffa, d'anni 23, abitante in via Lanzo, 17, mentre si trovava presso una trattoria di via Borgo Dora, ingoiò 25 pastiglie di chinino di Stato, a scopo suicida. Preso poco dopo da forti dolori, venne accompagnato da guardie municipali e da una sua conoscente, per conto fine, all'ospedale di San Giovanni, dove il dott. Reynaudi gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare.

Il Buffa, interrogato sui motivi del tentativo dall'avente sesso di P. S., signor G. Garaudo, rispose di esservi stato spinto da disgraziati intimi.

I ladri'

L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso nella bottega di ferramenta del signor Carello Marcello in corso Galileo Galilei, 56, e vi rubarono vari oggetti, fra cui venti grimaldelli.

— Furono arrestati per furto i seguenti individui: Rebora Vincenzo e Bassano Giuseppe, entrambi pensionati.

La disgrazia d'un segatore

Corso Emilio Bardesono d'anni 60, abitante alla Madonna di Campagna, N. 2, segatore, mentre scendeva dalla tramvia della linea Vallentino, in corso Regina Margherita, N. 34, cadde producendosi la frattura del femore destro. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, fu così visitato dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in cento giorni e lo fece ricoverare.

La solita imprudenza

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita alla mano sinistra il mugnaio Sebastiano Ottavio Tadini, d'anni 14, abitante in via Giaveglia, N. 17, il quale era stato colto dal proiettile di una pistola Flobert che un fanciullo aveva fatto esplodere per inavvertenza. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Cade saldando le scale.

Il meccanico Berlino Domenico, d'anni 22, abitante in via San Domenico, 1, mentre ieri mattina, verso le 5, saldava le scale della sua abitazione, cadde a seguito delle lesioni in varie parti del corpo, che il dott. Lerda, del S. Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

Per futili motivi

Carla Giovanna Salaverano, d'anni 35, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 38, per futili motivi venne percossa dal marito, Paolo Taverna, d'anni 47, calzolaio, che le produsse contusioni al dorso. Al San Giovanni fu dal dottor Jachia giudicata guaribile in sei giorni.

Una dichiarazione

La famiglia Lomello desidera rilevare che il suo congiunto, che si è suicidato sotto un treno, non esercitava il mestiere di cameriere, ma di impresario teatrale.

Il fuoco in soffitta.

Nella soffitta abitata da Angelo Parenti, in via Cavour, 7, mentre nessuno era in casa, si manifestò improvvisamente il fuoco. Accorsero i pompieri della Succursale quali, in breve, domarono le fiamme. Il danno secondariamente complessivamente a cento lire.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1908.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Bosco Ermindo con Signella Maria — Daniello Federico con Serrati Teresa — Drezio Giovanni con Bonco Maria ved. Pecossato — Finello Giovanni con Papino Domenica — Mondonio Pietro con Benedetto Angela — Mori Ranum con Pracca Edoarda vedova Massari — Ravello Lorenzo con Pagno Angela — Ribaudino Bartolomeo con Bruno Felicita — Settembrino Luigi con Scribano Vincenza — Iachione Giovanni con Iovanno Margherita — Vezio Carlo con Nasone Anna — Varone Giovanni Battista con Lezzino Apollonia — Varone Carlo con Delmastro Teresa — Feriola Giuseppe con Barbero Luigia.

MORTI: Graffat Marchetto (ved.) nata Coche, d'anni 80, di Xonville (Savoia), servizio, via Goberti, 5.

Tarizzo Matteo n. Raimondo, al 67, di Favria, cassinen, via Pisa, 20.

Mina Luigia, al. 77, di Rocca, agiata, via Cernaia, 12.

Almerito Antonia (ved.) n. Gallo, a. 74, di Parma, casalinga, via Cavalchina, 63.

Sgadri Giuseppe, al. 25, di Mondo, operaio.

Capello Giovanni, d. 71, di Lalzano, contadino.

Gay Antonio, al. 33, di Moncalieri, ippostaio.

Ambat Giuseppe n. Bortolo, al. 57, di Torino, casalinga.

Sacco Giuseppe, al. 49, di Caselle Torinese, contadino.

Marchi Rosa n. Aurelio, al. 67, di Lombardore, casalinga.

Leonardi Luisa (ved.) n. Sessi, al. 67, di Alessandria, casalinga.

Bergia Giuseppe, al. 73, di Rivoli, stallière.

Bertone Lucia Caterina n. Bruno, al. 73, di Caselle Torinese, levatrice di fiducia.

Cantoni Maria (ved.) n. Peroni-Grande, al. 83, di Lungo Torinese.

Musso Teodoro, al. 52, di Torino, caffettiere. Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 5 domiciliati, sei ospedali, istituti ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vaccarono Carlo, negoz., con Villa Teresa, donest.
Massa Angelo, cafettat., con Novelli Liberina.
Bruno Pasquale, murat., con Molinaro Antonietta.
Orlando Stefano, tipogr., con Gola Margherita.
Longmann Costantino, prof. musica, con Pozzi Pierina.
Bruno Pietro Vittorio, meccanico, con Nigella Battegazzola, sarta.
Pacetto Pietro, cuoc., con Noranti Maria, oper.
Alessio Mario, negoz., con Giordano Giovanna, sarta.
Bianchini Arturo, parrucc., con Noe Teresa.
Cerrato Pietro, fabbro, con Bellino Maria.
Bruno Teodolo, calzol., con Arcelasco Maria, cuoca.
Abrate Giuseppe, commesso, con Nicco Teresa.
Genero Osvaldo, impiegato, con Bertinetti Luigia.
Larghero Lorenzo, farrov., con Dalla Valle Anna Angelina, cameriera.
Parrotto Luigi, bagnino, con Chiodo Pini Maddalena, contadina.
Perrone Alessandro, negoz., con Belmondo Emma.
Doria Vitale, mercer., con Cerutti Ester.
Bognanzi Davide, oblat., con Leonard Paolina.
Amasio Giuseppe, negoz., con Sciacco Giuseppina.
Bertoglio Emilio, impieg., con Ferraris Rosa.
Navarino Gio. Batt., cerch., con Bosco Carolina.
Quaranta Giuseppe, falcia., con Vigna Carlotta.
Cozzoni Luigi, cerch., con Cornioli Ugolina.
Pagliano Giovanni, cocchiere, con Torello Luisella.
Bertolino Giorgio, contad., con Massolino Caterina.
Bosco Edoardo, negoz., con Vigliano Celestina.
Rosso Carlo, oper. in ferro, con Lampiano Margh.
Lazzero Carlo, manov., con Armando Maddalena.
Gai Giuseppe, lavorante organi da chiesa, con Vaglio Caterina, pettinatrice.
Ferrero Domenico, negoz., con Bernardi Emilia.
Candelloro Giuseppe, fabbro, con Giacomino Giovanna, contadina.
Benenti Pietro, fond., con Perretto Ernestina.
Marchel Pietro, panett., con Rocco Angela vedova Canero, tessitrice.
Galiano Giacomo, impieg., con Toni Giuseppa.
Bracco Giuseppe, pitt., con Marchiolo Vincenza.
Ferrero Pietro, conduttore automobili, con Cravero Elisabetta.
Fantino Giuseppe, cuoco, con Gamba Anna, cuoca.
Vigna Antonio, muratore, con Gatto Margherita.
Bonino Giovanni, falegn., con Tessier Giuseppina.
Carzoni Secondo, trasp., con Bussolino Ernestina.
Bussolino Lorenzo, ferrov., con Bussolino Carolina.
Nicolino Umberto, elettricista, con Giacoppi Anna, cameriera.
Ciardo Antonio, carpent., con Amora Eugenia.
Cocino Luigi, manov. ferrov., con Bologna Anna.
Porta Mario, sottotenente di vascello, con Massaria Valentina.
Fello Felice, muratore, con Micon Giuseppina.
Persano Battista, muratore, con Cagna Giuseppina, oper.
Dongostini Martino, lucidatore mobili, con Garbaglia Armanda, sarta.
Stoccini Emanuele, agente ferroviario, con Rossetto Cesari Rosina.
Barchetti Carlo, ingegn., con Vietti Giuseppa.
Rosso Antonio, murat., con Grosso Anna, tessitrice.
Isidoro Lorenzo, tornit., con Marchisio Rosa vedova Vigliocca.
Bo Carlo, fondit., con Gabbiano Luigia, operaia.
Brignone Giuseppe, murat., con Salasso Natalina.
Griva Angelo, muratore, con Nobiolo Giuseppina.
Barbero Domenico, oper., con Maschera Domenica.
Berruti Giovanni, ferrov., con Nebiolo Angela.
Minuto Francesco, guardia scelta coll., con Occhiello Erminia, sarta.
Lazzaro Fortunato, murat., con Verro Domenica.

Arti e Scienze

La conferenza di Bergeret

Nella scorsa primavera Ettore Marroni, il nostro *Bergeret*, ha detto al teatro Carignano una sua indimenticabile conferenza su *Fluffy Ruffles*, sulla fanciulla americana. E gli era noto al pubblico torinese, e non al pubblico torinese soltanto, come un maestro di giornalismo, come uno scrittore d'incomparabile finezza ed arguzia, come un umorista perfetto. Nella sua qualità d'oratore era un novizio: giungeva da noi senza la raccomandazione di una lunga serie di successi. Ebbene, egli ha conquistato di sorpresa il suo pubblico, e la sua prima prova è stata un trionfo. La sala delle conferenze, che è per solito un salotto ingrandito, nel quale s'ascolta con benevola indulgenza, o con lodata compiacenza una variazioncella sentimentale o ragionativa, era diventata improvvisamente un vero e proprio teatro, un teatro nella sera di una colossale *première*. L'entusiasmo torinese, che non si esalta facilmente, scoppiò questa volta con una irrefrenabile veemenza, si propagò dall'uno all'altro ordine di spettatori, durò lungamente dopo che le parole del conferenziere si furon spente, accompagnò il vincitore della memorabile serata oltre le porte del teatro.

Noi rievochiamo queste cose piuttosto per compiacimento nostro, anzi che per necessità di rinfrescare il ricordo nella memoria dei nostri lettori. Nessuno, a Torino, ha dimenticato la squisita emozione di quella giornata primaverile, nessuno di quelli che udirono una volta parlare *Bergeret* rimarrà lontano dal teatro Carignano martedì, 24, alle ore 21. Anche questa volta egli parla di un tipo femminile, e parla della più squisita e più complicata creatura che la natura e l'arte congiunte abbiano creato per la felicità e pel tormento degli uomini. Ettore Marroni dirà intorno alla «donna parigina».

Della vita francese il nostro collaboratore è un conoscitore profondo. Chi non ricorda le sue mirabili lettere da Parigi, dove tanta profondità di pensiero era aguzzata in tanta sottigliezza di forma, ove una così sicura forza di convinzione era temperata da un così leggiadro velo d'ironia?

Aggiungete alla virtù che conosciamo nello scrittore una dizione perfetta, un'arte consumata di sottolineare, di sorridere, di intonare la voce e di atteggiare il gesto ed anche quelli che non l'hanno udita avranno una pallida idea di Ettore Marroni conferenziere. Ascoltarlo un'ora vuol dire soccombere ad un godimento di prim'ordine ed assaporare, senza fatica e senza fastidio, tutta un mondo di osservazioni e di pensieri.

Tutto Torino intellettuale ed elegante si darà convegno martedì sera al Carignano.

La peripezie giudiziarie della *Donna Nuda* di Bataille

Parigi, 22, ore 14.

Il 17 aprile 1907, Enrico Bataille si era impegnato per contratto a dare il lo ottobre 1907, a Parigi, direttore del Vaudeville, un lavoro, a cui egli attendeva da tempo, e che aveva, per il momento, intitolato: «La Maschera». Parigi, il quale sperava che il nuovo lavoro potesse segnare un successo, scriveva da Cenissy, nel mese di agosto, alla signorina Berta Brady, che doveva rappresentare il principale personaggio della «Maschera», una lettera, di cui non possiamo citare che il principio: «Fate tutte quelli salti a Bataille. Egli lo vuole e non si occupa per nulla di Mac-Mahon, poichè va bene, comunque, il teatro ha bisogno di un poco di immaginazione, di intelligenza, altro, al quale, lo temo, Parigi ci ha per molto tempo disabituati. Ma vedrà, vedrà».

Perchè questa lettera è divenuta ora un argomento di procedura, e non la favorita Chéri ne ebbe lettura ieri, alla terza Sezione del Tribunale? E che Bataille non desse la «Maschera» al Vaudeville alla data stabilita?

Egli dice che era stato impedito da una malattia, la quale aveva reso necessario un intervento chirurgico, le spese a cui il suo sistema nervoso aveva dato una falsa direzione personale. Il Parigi rifiutò ogni indugio. Allora le cose si fecero serie. La «Maschera», passò, in un attimo, dal Vaudeville, fu rappresentata al teatro della Renaissance, e quivi cambiò il titolo e prese quello della «Donna Nuda». Presso Parigi, direttore del Vaudeville, lesse quindi dal Figaro Bataille veniva condannato a versare la somma di diecimila franchi di penale, stava scritto nel contratto. La sentenza si avrà fra otto giorni.

REATI E PENE

I piccoli martiri.

L'atroce follia di un padre.

(Corte d'Assise di Torino).

L'UDIENZA.

La tavola dorme nella cuna nera e disadorna le fragili e scarne membra sono nascoste con una stoffa di cotone; ma il cuscino della povera piccina è torbido e tormentoso. Essa è sola nell'ampia camera squallida: accanto, in un'altra culla, vi è solo il fratellino più alto; un bambino di cinque anni; ma egli dorme profondamente e non sente i gemiti della sorellina e le grida allarmate ed i singhiozzi repressi. La fiamma a petrolio, a mezzo spento, emana un acre odore, che penetra nella gola e toglie il respiro. Povere creature! Esse sono sole, abbandonate in dentro. La madre le ha lasciate per andare in cerca del marito, malfamegno; egli manca da casa da mezzodì; a quest'ora non è tornato: forse è sfuggito in qualche osteria, dinanzi al bicchiere che è sempre vinto..... Il morto si chiama Silvio Marino ed è operaio in una fabbrica di colla e concimi, ed è padre di quei due bambini, sofferenti e tristi, nati nel dolore, cresciuti fra le lentezze del squallore e la rassegnazione brutale e paurosa della madre. E la madre si chiama Carolina Mascarello e fa la lavandaia, e gli atti processuali parlano di una di un processo di lunghissime discussioni e queste sono pagine tristi che sogliano di fil dicono che essa fosse molte volte vittima di brutali percosse da parte del marito, intrattabile nel furore alcoolico.

Così quel giorno, 3 marzo 1908, — giorno di festa giocondo della sentente primavera, — Marino Silvio ha maltrattato la sua. Egli è un pessimo in varie osterie; ha giuocato alle bocce, ha bevuto, ha dimenticato anche la cena; e la sera lo ha còlto mentre in una trattoria, senza i danari per pagare il mezzo litro che ha trincannato di un fiato. Così egli, bestemmiando perchè non ha più soldi, nella mente fatta grumosi profondo, corre la via della casa, dell'umile stamberga, dove lo sa creature dormono, lasciate dalla madre che è andata in cerca di lui, dove la piccola Lucia, di due anni appena, malata e sofferente, si dibatte nella culla contro la sirisola di patate, in un sonno torbido e pauroso....

IL PADRE.

Il padre giunge a casa, tempestando. L'uscio è chiuso. Lo apre con un colpo di spalla. Nella penombra si pone il distingue il delicato profilo dei suoi bambini. La piccola Lucia, al fragore dell'uscio che si spalancherà, strilla. Silvio Marino si arresta dinanzi a quella culla e quel grido che lo ha percosso. Fuori tutto è silenzio; le parole dei vicini di casa sono fermate. La lucerna, crepitando, inonda la sua ultima luce acciaiba, quasi violacea. Che cosa avviene lo dentro, in quella morta solitudine? La madre tarda a venire.

Silvio Marino, brancolando nella casa, piglia in braccio la bimba, la stringe fra le mani. Cosa accade di poi? Fu un delirio atroce, quello di costui, che sbattè contro la parete la piccola innocente, e poi, inanimata a terra, le calpestò col piede la povera testina infranta? o pure la bimba le cadde dalle mani tremanti, nel delirio alcoolico, e urtò contro la culla e poi sul pavimento il debole capo, che poi si ruppe in più parti? Fu un colpo di sventura, o fu più orribile idea che sia mai balenata nel cervello umano? Fu disgrazia o delitto, follia o pensiero fermo e sicuro?....

Quando il padre raccolse da terra la bambina, le vuotava col flusso l'acqua sul corpo sanguinolente, la piccola creatura agonizzava. La macchie divide risaltavano sul colore del viso, che andava facendosi cadaverino.

Una vicina aveva poco prima udite delle grida strazianti. Poi tutto era

ULTIME NOTIZIE

Il fermento tedesco

Dall'intervista Hales al regime personale

Le smentite e le controsmentite del dottor Hales

a proposito dell'intervista col Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 23, ore 1.

A giudicare dai cablogrammi provenienti da Londra e Berlino apparsi sui giornali questa mattina, è necessario raccogliere e ricapitolare i fatti attuali relativi all'intervista del dottor Hales coll'Imperatore Guglielmo. La questione è sempre discussa qui dappertutto, e si deve sperare sinceramente di non sentirne più parlare. In seguito alla pubblicazione di colloqui avuti con parecchi tedeschi, i giornali questa mattina correvano il pericolo di sollevare sentimenti di ostilità fra i tedeschi e l'Inghilterra. I tedeschi e le persone di origine tedesca, formano una notevolissima parte della popolazione di questo paese e soltanto a New York il loro numero si eleva a parecchie centinaia di migliaia. L'estate scorsa il dottor Hales ha pubblicato una lunga descrizione intorno alla vita quotidiana di Roosevelt alla Casa Bianca e questa descrizione attrasse l'attenzione generale in tutti gli Stati Uniti. L'articolo di Hales fu inviato all'Imperatore Guglielmo, il quale si interessa molto di Roosevelt ed insieme all'articolo venne inviata una richiesta di Hales per una udienza presso l'Imperatore. Quando Hales giunse a Berlino, gli si disse di recarsi a bordo dello yacht imperiale in Norvegia, sulle cui coste l'Imperatore si trovava in quell'epoca in crociera.

Hales seguì il consiglio e scrisse allora le sue impressioni sull'intervista che aveva avuto con Guglielmo II. Di questa intervista il New York Times, per cui era stata scritta, persiste a rifiutare di far conoscere il contenuto, ed ha agito senza dubbio in questa faccenda con grande discrezione. Sono stato messo al corrente qualche tempo fa delle circostanze riferentisi all'intervista, ma non è che ultimamente che ho avuto la sicurezza che nulla sarebbe stato conosciuto di tale colloquio. Il ministro tedesco degli esteri, per ragioni che egli solo conosce, manifestò il desiderio che il dottor Hales pubblicasse la sua conversazione sopra una rivista mensile e non su un giornale quotidiano. Il resoconto della conversazione coll'Imperatore fu preparato con molta cura per la sua pubblicazione nel Century Magazine. *Una grande pressione venne fatta subitamente, sia sull'autore, sia sui proprietari della rivista, per impedirne la pubblicazione. Un gran numero di copie furono distrutte e la matrice dell'articolo fu fusa. Per quanto posso sapere, nessun esemplare contenente questa intervista è comparso in pubblico. Ciò che è stato pubblicato qui ed a Londra è ad un tempo smentito e confermato dal dottor Hales. Dopo la versione del New York American, che è stata smentita dal dottor Hales, viene oggi un'altra versione del World, la cui autenticità è pure smentita dal dottore. Sotto il titolo « Hales approva l'intervista del Kaiser » il World pubblica questa mattina la fotografia del facsimile dell'intervista in bozze di stampa, contenenti correzioni fatte di pugno del dottor Hales, giacchè l'articolo gli era stato sottoposto prima della sua pubblicazione.*

Il World pubblica parimenti una dichiarazione del suo reporter, nella quale si dice che non una parola è comparsa sulla che sia stata letta dal dottor Hales e si smentisce che questi abbia detto che l'articolo era una mistificazione.

In seguito alla dichiarazione del World oggi il contegno di Hales è incomprensibile. Egli ha smentito l'intervista ad un gran numero di persone, ma la correzione delle bozze che sono state, a quanto pare, corrette dalle sue proprie mani, lo smentirebbe. È a sperare che questa faccenda termini a Schlusso. Appositamente mi sono astenuto dal telegrafarvi ciò che è stato scritto qui a questo proposito, come parimenti la versione pubblicata dal World *che nel suo insieme non differisce di molto da quella del* New York American. *La stampa americana ha preso a questo riguardo un contegno assai neutrale a favore dell'Inghilterra.* (Times).

Attacchi e difese dei giornali tedeschi

per l'Imperatore e per Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

Soltanto quattro giornali berlinesi ritornano oggi sulla crisi attraversata dalla Germania. Il *Lokal Anzeiger*, governativo, trova che essa è stata assai esagerata.

Detto giornale scrive: « Il sentimento popolare tedesco a proposito della situazione attuale dell'impero, che fu espresso con sì energica maniera dai deputati del Reichstag, sembra non essere stato così profondo come in certi luoghi si è ammesso. Il solo fatto ben stabilito che il principe Bülow non resterebbe al suo posto a partire dal giorno in cui non troverebbe più tra i suoi atti tutta la fiducia necessaria, ha prodotto un effetto immediato, come due anni or sono, esso ha ricondotto il sangue freddo tanto all'interno dell'impero come all'estero. Si comincia a considerare così con maggiore calma la situazione ».

Il *National Zeitung*, nazionale liberale, spera che non esistano in avvenire più nuvole fra l'Imperatore ed il suo popolo. « Ieri l'Imperatore ha riconosciuto nel suo discorso che una nube si era improvvisamente posta fra lui ed il suo popolo, ed ha dichiarato che desidera che non avvenga più ciò, ma tuttavia quel giorno fosse ora stato necessario. Questa è forse una perfetta spiegazione dei recenti avvenimenti. Può farsi forse credere che tutto quanto è accaduto doveva accadere per destino ineluttabile? Val meglio sperare che non ci saranno più nubi fra il Sovrano ed il suo popolo, nubi come quella che si è dissipata fortunatamente la settimana scorsa ».

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, dell'Estrema destra, dichiara l'incidente chiuso, e protesta contro l'idea che l'Imperatore sia un autocrate. Il manifesto imperiale del 17 novembre, firmato dal Monarca « messo fra le mani del cancelliere dell'impero, costituisce per ogni tedesco monarchico un documento che deve battere fino al conflitto di queste ultime settimane.

Se l'Imperatore fosse stato Padicrate che si è detto, non si sarebbe contentato di rispondere ai suoi avversari che l'assalivano colle loro critiche: « Voi siete ingiusti ». Se fosse stato un uomo che non segue che il suo impulso, egli non avrebbe parlato di Costituzione. Si vede da tutte queste parole impiegate nel manifesto che l'Imperatore ha la ferma risoluzione di ristabilire la fiducia che deve unire il Sovrano, i Principi ed il popolo tedesco. Noi dobbiamo pure, dal canto nostro, manifestare una simile volontà ».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, si mostra malcontento del Parlamento, il quale è stato il solo a non profittare del movimento da esso creato. Se l'Imperatore si atterrà scrupolosamente a quanto ha dichiarato nel manifesto imperiale, egli dovrà soprattutto evitare di porre il cancelliere dinanzi ai fatti compiuti incompatibili colla sua responsabilità. Bülow si è mostrato in tutta questa faccenda di un'abilità e di un coraggio eccezionali e si è preparato un'uscita onorevole ed ha creato un precedente che può essere al caso rivendicato dal suo successore. Per ora egli ha sopratutto formata la sua situazione. Il Reichstag, che tuttavia ha provocato tutto questo movimento, è il solo a non averne approfittato. Pertanto gli rincrebbe che esso ha rivolto contro il regime personale non hanno avuto per iscopo che di mettere al posto del Sovrano assoluto un cancelliere parimente assoluto.

Un commento ufficioso tedesco

al discorso di sir Edward Grey.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2.

Tutti i partiti del Reichstag, nelle memorabili sedute del 10 ed 11 novembre, hanno violentemente protestato contro l'assenzione imperiale, secondo cui il popolo tedesco sarebbe unico accanto dell'Inghilterra.

Indirettamente l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* ritorna oggi su questo argomento a proposito del discorso di sir Edward Grey e delle relazioni anglo-tedesche. L'organo abituale del cancelliere scrive: « Per noi, che combattiamo da lunghi anni l'opinione secondo cui ci sarebbero in Germania circoli importanti cui si potrebbe attribuire a buon diritto dei sentimenti anglofobi, le giuste osservazioni di sir Edward Grey non hanno occasionato alcuna sorpresa. Noi salutiamo con sincera soddisfazione il fatto che il capo della politica estera inglese abbia colto l'occasione di ritrovare così l'attenzione dei suoi compatrioti sull'innumerabile affermazione di un grande partito tedesco, dicendo che si commette un errore ammettendo che il popolo tedesco nutra sentimenti ostili verso l'Inghilterra. Se questa verità trova in Inghilterra l'eco che ci auguri sir Edward Grey è permesso sperare che per l'avvenire sarebbero tolti di mezzo molti argomenti di conflitto nocivi alle relazioni ed alla tranquillità dei due paesi ».

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* spiega in seguito, come spesso ha già fatto, che la flotta della Germania non ha altro scopo che quello di garantire le coste tedesche, e termina con questa frase interessante: « La Germania spera che si vorrà credere a questa dichiarazione, come essa è disposta ad annunciare che la flotta inglese non ha altro scopo che la protezione delle coste della Gran Bretagna e delle sue dipendenze ».

Nella pangermanista *Tæglische Rundschau* il conte Reventlow scrive: « Sia alla politica tedesca il vincere con la sua costanza la fiducia che essa ha perduto. Correre ora presso l'Inghilterra col desiderio di un accordo, sarebbe andare esattamente nello stesso errore da essa commesso fin qui di fronte all'Inghilterra e ad altri paesi, errori che i profeti dell'*entente* hanno essi stessi biasimato ».

L'economia francese e lo spirito famigliare tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Si ricorderà che nel suo ultimo discorso al Reichstag, il principe di Bülow aveva parlato in termini elogiativi della forza del risparmio francese come sorgente della fortuna della Francia. La *Morgen Post*, radicale avanzata, ritorna oggi sulle parole del cancelliere, che sembra aver poco gustato, e ne trae queste conclusioni, che non concederanno molto ed giudizio ed il tatto che di solito questo giornale dimostra:

« Bülow diventa un informatore pericoloso, proponendo come modello alla nostra economia domestica il sistema del risparmio del popolo francese. L'economia francese è guidata da un desiderio di rendita, spinto quasi alla ossessione. Il francese sacrifica tutto alla rendita, anche la sua felicità famigliare, sia non volendo figli, sia limitando la sua discendenza con mezzi rivoltanti di natura medica la quale diviene delinquenza. Egli sacrifica così l'avvenire nazionale ma ciò non sarebbe di nessuna utilità se il suolo francese non fosse assai perduto. Tali sono le relazioni che esistono fra il popolo francese e la nazione tedesca; i possessori di rendita francese sono senza figli, la nazione tedesca è composta di padri di famiglia. Ma a capo della nazione tedesca si trova un economista dilettante, il quale non vuol sapere ciò ».

Le influenze magnetiche per combinare i matrimoni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 24.

Una serie di conferenze organizzate dalla *Union*, una Società di signore che si interessano alle ricerche scientifiche, promette di essere fra le più istruttive, e giudicarne dalla prima assemblea, la quale ha avuto luogo oggi a Londra. Le persone presenti si sono vivamente interessate alla scoperta della dottoressa Baltosse, la quale consiste in una macchina elettrica per cui si possono diagnosticare quasi con certezza presso a poco tutte le malattie della nostra umanità ed indicare l'influenza negativa e positiva di qualsiasi individuo.

Mrs Maria Craig, presidentessa dell'*Union*, diede varie spiegazioni relative a queste macchine meravigliose. Essa dichiarò che se certe persone non potranno mai andare d'accordo fra loro, la causa ciò unicamente dovuta alle loro influenze magnetiche che non possono accordarsi. La macchina, aggiunse la suddetta illustre signorina, sarà della maggiore utilità pei matrimoni. Sarà dunque una ottima cosa per un positivo sposare una negativa e viceversa.

La signorina pronunciò seriamente queste parole, ma dobbiamo aggiungere che l'uditorio le accolse con riso?

— Così facendo, — continuò imperterrita la conferenziera, — i due coniugi potranno ottenere ciascuno dal canto proprio tutto ciò che desiderano. Due persone positive potranno facilmente giungere ad intendersi, ma due negative non dovrebbero mai sposarsi, perchè non giungerebbero mai in nessun modo a prendere una decisione.

I giovani ora non chiederanno più, informandosi di una signorina, quale è la sua dote, ma invece quale è la sua influenza magnetica.

La nuova situazione in Austria

mentre giungono al potere i cristiano-sociali.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, ore 1.

Da un certo tempo nei circoli politici ci si occupa assai dell'influenza sempre maggiore che sembra prendere sulla condotta politica del regno l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, fattore ancora sconosciuto nei calcoli avvenire della monarchia austro-ungarica. Alcuni si spingono perfino ad attribuirgli una parte decisiva nell'annessione della Bosnia ed Erzegovina e nella caduta inattesa del ministro Beck. Il partito conservatore clericale, sembra destinato ad essere, almeno al principio, lo strumento del suo governo. Molti pensano che per questa ragione, la sua politica sarà poco favorevole all'Ungheria, dove l'elemento magiaro predominante è liberale.

Conviene segnalare un articolo della *Neue Wiener Tageblatt* che, sotto un velo trasparente ed un mito, contiene allusioni dirette al nuovo corso verso cui sembra orientarsi la politica futura della monarchia. « La bella del bosco dormente si è svegliata dal suo lungo sonno: l'Austria-Ungheria, di cui tanto spesso si è preso a burlare il cosmo, non dorme più, e comincia una politica attiva. Abbiamo noi molto guadagnato da essa? — chiede l'organo democratico. — Un tempo avevamo buone relazioni colla Russia e l'Inghilterra, vivevamo in amicizia colla Turchia; ora che il principe Charmant ha col suo bacio svegliato la bella in amazzone, siamo minacciati da ogni parte; boicottano le nostre merci, i piccoli Stati balcanici protestano contro di noi e la nostra politica, tutto ciò per mutare la situazione giuridica di un paese che da lungo tempo era in nostro possesso. Non sarebbe stato più intelligente lasciare la bella del bosco dormente, dormire più a lungo? »

L'autore dell'articolo dichiara che il suo principe Charmant non è affatto una persona particolare, ma soltanto la personificazione di un sistema che ha esistito per lungo tempo in Austria. L'autore tenne un parallelo coll'arciduca ereditario, giacchè esso ha altre volte provocato disfatte alla monarchia e teme le conseguenze di una politica anti-ungherese in un momento in cui la monarchia si trova in un cerchio di nemici minacciosi. Se i tedeschi vogliono difendere la loro nazionalità e la loro libertà, debbono cercare alleati che possano loro essere utili.

« Richelieu, principe della chiesa, si fece alleato del protestantesimo contro un regno cattolico: la politica ha simili esigenze ».

È interessante notare questa protesta, al momento in cui il partito cristiano sociale giunge al potere e si annunzia come difensore dell'idea di nazionalità.

Oggi, intanto, si riunì in conferenza dei ministri dei due Stati, sotto la presidenza di Aehrenthal. Questi espose la situazione politica dal punto di vista commerciale della Monarchia rispetto alla Serbia, Rumania e Bulgaria, e rilevò la necessità di chiarire parecchie questioni ancora pendenti. La conferenza discusse i provvedimenti da prendersi prossimamente, specialmente circa la presentazione ai Parlamenti del trattato di commercio austro-serbo in vigore provvisoriamente e circa la continuazione dei negoziati pel trattato di commercio colla Rumania. La conferenza si occupò anche del boicottaggio delle merci austro-ungariche in Turchia e prese atto degli ordini di Aehrenthal alla Ambasciata di Costantinopoli.

La missione del Granduca Michele rinviata a tempo indeterminato.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, ore 1.

Nei circoli diplomatici di qui si annetteva una certa importanza alla notizia venuta da Pietroburgo, secondo cui la missione che il granduca Michele doveva compiere a Vienna in occasione del giubileo imperiale di Francesco Giuseppe, non avrebbe luogo a causa del lutto della Corte di Pietroburgo. Si crede che questo non sia un motivo sufficiente. Sembra piuttosto che la situazione politica attuale non sembri adatta allo Czar per inviare il granduca Michele a Vienna. Si ravvicina questa informazione al fatto che lo Czar ha per lungo tempo differito il ricevimento dell'ambasciatore d'Austria, conte Berchtold, quando questi venne a presentargli una lettera di Francesco Giuseppe a proposito dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Questi due atti poco amichevoli verso l'Austria non lasciano alcun dubbio a questo proposito, e la Russia ha scritto in tale caso con un disegno ben preciso ed una tendenza verso uno scopo ben determinato.

Russia ed Inghilterra richiamano la Scià alle sue promesse

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 23, ore 1.

Un rescritto reale indirizzato ai preti reazionari che presero parte alla manifestazione del 7 novembre è stato pubblicato e messo in circolazione. Ecco un breve riassunto del rescritto:

« Considerato che voi avete annunciato la Costituzione quale contraria alle leggi islamiche, desiderosi del benessere dei nostri sudditi, noi abbiamo interamente la Costituzione; governeremo in avvenire in stretta conformità con i principii del Corano ed amministreremo la giustizia universale ».

La promulgazione del rescritto è considerata come un aperto affronto all'Inghilterra ed alla Russia e come una mascherata violazione del giuramento e delle promesse della Scià. Tra le due Legazioni di Russia e d'Inghilterra esiste un perfetto accordo. Verranno presentate osservazioni alla Scià quanto prima.

Si vuole convincere la Scià che le richieste dell'Inghilterra e della Russia rivestono un carattere d'importanza. I termini del rescritto sono riguardati come assai seri e come in perfetta conformità con le tradizioni della Corte e appropriati alla situazione. Sembra, senza dubbio, dall'appoggio potente del clero, che la trattata con tanta deferenza in questi ultimi tempi, la Scià non è disposta ad abbandonare la menoma parte del suo potere autocratico. Il ministro di Russia e quello d'Inghilterra, che continuano ad esercitare insieme una pressione sopra il Governo della Scià, saranno costretti a servirsi di argomenti più persuasivi per decidere la Scià a rispettare la sua parola.

Frattanto la gravità della situazione finanziaria dev'essere considerata con grande attenzione. Una crisi pollica può essere preceduta da una crisi finanziaria. Le paghe dei funzionari sono ritardate di parecchi mesi. Le paghe dei soldati sono anche in arretrato e gli ufficiali sono stati costretti assai spesso a ricorrere a pratiche di corruzione per assicurarsi la sussistenza. Questo genera un forte malcontento, di cui i nazionalisti non mancheranno di trarre partito. (*Times*).

Preparativi militari austriaci lungo la frontiera montenegrina?

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 23, ore 1.

Le notizie allarmanti diffuse dalla stampa austriaca sulle precise misure eccezionali prese dal Montenegro sulla frontiera austriaca, hanno uno scopo: tale scopo è quello di nascondere i grandi preparativi militari segreti che fa l'Austria lungo la frontiera montenegrina.

Interno all'assassino degli Steinheil

Una visita alla casa di Remy

i suoi e il paese lo credono innocente

(Servizio speciale della Stampa).

Chateauroux, 23, ore 1.

A Chateauroux, il paese di Remy Couillard, non si vuole assolutamente credere che il giovane cameriere sia un assassino. Dopo che fu estinta la prima emozione provocata dalla notizia dell'arresto, ben presto la popolazione si ribellò.

— No, non è possibile, — dicevano, — Remy Couillard non può essere complice degli assassini. Egli è vittima di qualche errore o di qualche misteriosa ed odiosa macchinazione: non può essere colpevole.

Tra i principali argomenti si cita soprattutto l'amorabilità assoluta della sua famiglia ed il passato irreprensibile del Remy.

Sono pure stato a visitare la famiglia di Remy Couillard. Posso ad una particolare di una piccola casetta di un piano, in una via solitaria, ed una voce dall'interno grida: « Entrate ». In fondo, dall'altro lato di una sala stretta, mobiliata rusticamente, una specie di cucina, si trovavano parecchie persone. Un vecchio colla lunga barba mi si fece avanti. Il vecchio è il nonno Giovanni Couillard. Intorno a lui alcuni uomini sono seduti o accoltonati in un angolo presso la finestra. Una donna, con il mento tra le mani, i gomiti sulle ginocchia, piange silenziosamente, e raggomitolati presso di lei alcuni ragazzi piagnucolano. Questi uomini e queste donne sono i fratelli e la sorella della madre di Remy Couillard. Sulle quando di questi uomini corrono delle lacrime. Fin dalle mie prime parole il vecchio si pose un dito sulle labbra e mi fa segno di tacere, e con l'altra mano mi designa il soffitto.

Più basso, parlate più basso: ella è lassù, non sa ancora nulla; alla non se leggere e le abbiamo tenuto nascosto tutto quanto è stato raccontato dai giornali. Parlate più sottovoce.

Ella è Maria Giuseppa Couillard, madre di Remy. Il vecchio, mentre intorno a me occhi ansiosi mi spiano, mi spiega ancora che la madre Couillard, tranquilla, è lassù a prodigare le sue cure ad una vecchia ammalata.

— Remy Couillard — dico io — non ha dunque scritto alla madre dopo la terribile scoperta?

— Ohimè! no — risponde il vecchio. — Attendevamo ancora: noi non conosciamo la notizia che per mezzo dei giornali. Dai giornali abbiamo veduto che Remigio aveva cominciato a scrivere una lettera destinata a sua madre, ma questa lettera non è ancora giunta. Sappiamo noi che l'avremmo ricevuta e letta, giacchè lei, ve lo ripeto, non sa leggere. Perchè mai quel ragazzo non ha inviato la lettera? Certamente in essa si dirà che egli è innocente, che non si è macchiato del terribile delitto di cui è accusato.

— E voi credete dunque alla innocenza — soggiunsi io — di Remigio?

Il vecchio diede un balzo e scrollò i pugni. Anche gli altri uomini che lo circondano si alzano in piedi: uno di essi, Maurizio Couillard, il più giovane degli zii di Remigio, prende bruscamente la parola:

— E questa una cosa di cui non permetteremo a nessuno di dubitare — egli grida.

— Noi siamo persuasi dell'innocenza di Remigio, e delegheremo a inviare in cerca del fallo per dimostrare che egli è stato vittima di una macchinazione.

L'accusa al cameriere della Steinheil

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 24.

E' stato interrogato quest'oggi Bamard, a proposito del nuovo interrogatorio fatto subire a Remy Couillard, ed Hamard rispose:

— Siate certi che non abbiamo nulla di inconfessato per giungere alla verità. Noi conosceremo a fondo il cameriere della signora Steinheil. E' stata fatta sul suo passato un'inchiesta minuziosa tanto al suo paese natale quanto a Parigi. Se non appena è stato segnalato il delitto dell'impasse Ronsin, non abbiamo subito messo in istato di arresto il cameriere, si è che non avevamo nulla rilevato che potesse giustificare questa misura. Così è della donna dai capelli rossi, Margherita K., detta Bouquin, la quale era in relazione con un amico di Remy Couillard. Le indagini praticate da questo lato non hanno dato alcun risultato. Remy Couillard è semplicemente per ora accusato di furto, ed è sotto questa accusa che il giudice lo trasferì alla prigione della Santé. Il giudice Leydet analizzò si occuperà di determinare esattamente le circostanze che hanno condotto alla scoperta del portafogli del cameriere.

Una Polizia municipale che protegge i malfattori

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 22, ore 24.

Il giudice istruttore Pousel è stato incaricato dal procuratore della repubblica di fare la luce su un affare, il quale sembra debba provocare un vero scandalo. L'inchiesta fatta tendevolmente mentenuto a dimostrare che la Polizia di Marsiglia, mentre era ancora municipale, aveva per le bische e per le agenzie di scommesse alle corse, una indulgenza speciale. Questa stessa Polizia, quando non riusciva a rendere nulli i sopralluoghi della giustizia, informava coloro contro cui dovevano essere esperiti, e riusciva a rilasciare i tenitori di bische in libertà, e così pure i book maker, che avevano per missione di arrestare, dopo la condanna di questi dal Tribunale Correzionale. Un bookmaker notissimo a Marsiglia era stato condannato quattro anni fa ed un mese di prigione ed a mille franchi di ammenda, ma la Polizia non si curò di fare le opportune ricerche. Per un certo tempo detto bookmaker fu classificato come scomparso. L'individuo in questione non aveva mai lasciato Marsiglia, aveva anzi aperto un magnifico bar in pieno centro del quartiere di lusso della città, dove lo si poteva incontrare giorno e notte. Una lettera anonima indirizzata al Commissariato centrale mise la Magistratura al corrente dell'affare, e le Autorità procedettero lesto all'arresto del bookmaker. Questi, vedendosi colto mentre si credeva tutto tranquillo esclamò: « Eppure ho pagato abbastanza caro per non aver seccature ». Gli si chiesero spiegazioni delle sue parole, ma l'arrestato non tardò a farsi circospetto. Si crede tuttavia che gli sarà difficile ora tacere i particolari della sua fortuna, giacchè la Polizia crede di aver la prova che egli ha guadagnato la sua libertà con 15,000 franchi pagati. A chi fu pagato questo denaro? E' ciò che si è stabilito dall'inchiesta.

Progressi della rivoluzione ad Haïti

Kingston, 22, ore 22.

Giunge notizia da Haïti, che il movimento rivoluzionario a favore del generale Fouchard, movimento guidato dal generale Simon, capo delle truppe di Anaveis, si è esteso a tutto il sud. Il presidente ha inviato vascelli una nave da guerra ad Anaveis per far ricondurre il generale Simon nel diritto comune, ma non si ha nessuna speranza, anche nei circoli ufficiali, che tale passo abbiano successo. Tutto il sud unanime chiederà le dimissioni del presidente del nord Alexis e l'elezione del generale Fouchard a Porto Principe. Il ministro degli Stati Uniti ad Haïti annunzia che i funzionari haitiani si rifugiarono al Consolato inglese.

Il corpo diplomatico internazionale

ricevuto al palazzo imperiale ciuese.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 23, ore 1.

Ieri mattina il corpo diplomatico si è presentato al palazzo per presentare le sue condoglianze in seguito alla morte dell'Imperatore e dell'Imperatrice madre. Ogni legazione ha inviato tre membri, la Norvegia, che non ha legazione, fu rappresentata da due membri della legazione inglese. Ogni funzionario cinese presente, era vestito di cilicio di pelle di montone, come vuole l'usanza. Le bare dell'Imperatore e dell'Imperatrice si trovavano in sale separate, nascoste dietro cortinaggi. In ciascuna di queste sale il decano del corpo diplomatico, il ministro di Spagna, lesse un indirizzo di simpatia.

La risposta fu pronunciata con voce chiara dal principe reggente. Contrariamente alle voci che circolavano prima della cerimonia, il principe Ching era presente per ricevere i ministri esteri e cumulanza in lungo ed in largo, e sembrava godere ottima salute, quantunque assai stanco. Ad alcuni dei suoi vecchi amici, tra i ministri esteri, il principe espresse la sua intera approvazione per tutto quanto era stato fatto per evitare peggiori incidenti. Il discorso del principe reggente ha prodotto un'ottima impressione.

In questi ultimi giorni il potere autocratico del reggente è stato ristorato considerevolmente. Un editto pubblicato la notte dell'Imperatore venerdì sera, dopo aver ringraziato le cortesi manifestazioni avute dalle Potenze firmatarie del trattato relativo all'Estremità durante l'attuale lutto, ricorda che il reggente deve avere il controllo assoluto sul Governo, che le sue decisioni debbono essere accettate da tutti i principi e ministri, che egli può disporre di tutte le ricompense e comminare tutte le pene. Nel palazzo si dice che una cospirazione locale è prodotta fra le truppe di Nunkin. La ribellione però non ebbe alcuna importanza e fu immediatamente repressa.

Ministri vecchi fischiati.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 1.

Oggi è avvenuta una grande dimostrazione, con parecchi incidenti, a Pera. Kiamil-pascià ed il ministro dell'interno ad un certo punto si presentarono per calmare la folla, ma furono fischiati. Mauvrocordato-effendi, ministro dell'agricoltura, nel allora, ma subì la stessa sorte. Quando lasciò il palazzo, i cristalli della sua vettura vennero spezzati a sassate ed a gran pena potè ritornare a casa salvo, scortato dai lancieri. La folla fu caricata da uno squadrone di lancieri. Si dice che vi siano tre persone uccise.

I Sovrani di Svezia a Parigi.

Parigi, 22, ore 24.

I Sovrani di Svezia sono giunti oggi alle 6,30. Fallières, i presidenti della Camera e del Senato, Clemenceau e tutti i ministri si trovavano alla stazione al Bois De Boulogne per riceverli. Il treno reale giunse alle 6,30 precise. La guardia repubblicana, la cui musica suonava l'inno svedese e la marsigliese, rese gli onori. Fallières salutò i Sovrani, presentando loro la signora Fallières; indi Fallières accompagnò i Sovrani al Quai d'Orday. Lungo il percorso la folla fece dimostrazioni di simpatia.

Il Re di Svezia ha ricevuto il Corpo diplomatico alle 6 di stasera. Si è intrattenuto alcuni minuti coll'ambasciatore d'Italia e cogli altri ambasciatori e ministri esteri. Stasera il presidente della repubblica e la signora Fallières hanno dato un pranzo all'Eliseo, in onore dei Sovrani di Svezia.

Alberti pensa suicidarsi in carcere?

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 22, ore 24

L'istruttoria dell'affare Alberti procede assai lentamente e ciò sopra tutto per causa degli ostacoli continui che vengono frapposti dall'Alberti stesso. A quanto si sa, al giudice istruttore l'Alberti continua a dare risposte per la maggior parte false, alle interrogazioni che gli sono rivolte. Si dice inoltre che egli rifiuti talvolta di rispondere affatto, pretendendo di non ricordarsi di nulla. A parecchie riprese l'ex-ministro ha chiesto che venga spenta la lampada, la quale nella notte rischiarava la cella, perchè la luce gli impedisce di dormire le sette od otto ore per notte, che gli sono indispensabili. Queste richieste sono state respinte dal direttore della prigione, il quale è convinto che il suo prigioniero vuole suicidarsi. Il medico da parte sua ha dichiarato che la richiesta dell'Alberti non ha alcun fondamento. Si è potuto infatti constatare che dorme di un sonno profondissimo e che nè il suo fisico nè il suo morale lasciano nulla a desiderare.

Tumulto in un teatro di Parigi

perchè non si ragiona i versi di Zola.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 24.

Una strana scena è accaduta al teatro dell'Odeon. Quivi doveva avere luogo una recita poetica di vari brani di autori: la signorina Ventura, ad un certo tratto si presentò al proscenio per recitare una pagina di Emilio Zola. Non appena però il nome di Emilio Zola fu annunciato, parecchi spettatori presero a protestare e le proteste si fecero in breve vivacissime. La signorina, che aveva già cominciato la sua recitazione, dovette fermarsi. Uno dei presenti gridò: « Signorina, qui non vogliamo Zola! »

Queste parole sollevarono un grande baccano: le grida pro e contro si incrociavano. Antoine si presentò al pubblico e dichiarò che coloro i quali non volevano sentire Zola potevano andare all'ufficio del teatro a farsi rimborsare il loro biglietto.

Il tumulto continuò, ma qua e là corsero anche ingiurie e percosse. Finalmente gli agenti addetti alla guardia della sala espulsero gli interruttori ed allora la rappresentazione potè continuare.

La libertà al banchiere Buscher.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Il giudice istruttore Drapier ha messo ieri in libertà provvisoria il banchiere Buscher, il quale era stato arrestato circa tre settimane fa dietro denunzia di una signora di S. Quintino. Esso aveva impegnato in disgraziate speculazioni, tutta la fortuna di questa signora, circa mezzo milione. Il Buscher ha rimborsato circa quattrocentomila franchi ed ha versato una cauzione di 5000 franchi. Particolare pietoso: la signora Commanul, la signora a cui danno il Buscher ha compiuto le rivelazioni, si era recata solo in questi ultimi tempi dalla sua disgrazia e ne provò una tale emozione che cadde ammalata ed è morta da alcuni giorni.

La fiaba dell'attentato a Re Alfonso.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 22, ore 1.

Era corsa voce ieri di un attentato contro re Alfonso. La diceria però è destituita di qualsiasi fondamento. Il Sovrano si trova a Santa Cruz de Mudela, provincia di Ciudad Real, presso il marchese Val de Grana. Il Re si fermerà quivi per la caccia fino al 25; andrà quindi a Granata a cacciare nei tenimenti del duca di San Pedro. Fu a Lacasito che re Alfonso apprese l'anno scorso l'attentato contro il Re del Portogallo. Ieri, anche furono immediatamente sospese

Grave ribellione in un carcere spagnuolo

Tre detenuti riescono ad evadere.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 23, ore 2.30.

Correva ieri voce qui di una grave ribellione, avvenuta nella prigione Reian di Granata. Si hanno oggi alcuni particolari. I soldati si precipitarono, verso le una del mattino, contro tre guardiani che trascinarono in un dormitorio occupato da condannati a detenzione perpetua. I ribelli legarono i guardiani, si impadronirono delle loro armi e chiavi, minacciandoli di morte se avessero gridato.

Gli ammutinati si recarono poi nella camera di un impiegato dello stabilimento, che era di guardia, lo ferirono coi coltelli, presero le chiavi dei dormitori e li aprirono. Ottocento detenuti diventarono così liberi padroni assoluti della prigione, ma siccome non avevano la chiave della porta esterna, cercarono di dare la scalata ai muri. Tre di essi giunsero a fuggire per la via dei tetti.

L'allarme fu subito dato, ed i soldati di guardia si posero sotto le finestre, pronti a far fuoco non appena vedessero un movimento sospetto. Giunsero alcuni viaferi, vennero atterrate le porte, ed il prefetto e il direttore della prigione, un colonnello, penetrarono nella prigione con la rivoltella in pugno, a capo dei soldati di fanteria e dei gendarmi. I forzati erano delle barricate ad un'estremità del cortile e rifiutarono di arrendersi. Occorse, per ottenere la loro sottomissione, di spaventarli sparando parecchie salve in aria. La calma è ora ristabilita. Si ricevono attualmente i tre forzati evasi. Uno di essi è uno dei compagni del celebre bandito Pernales, il quale ha terrorizzato l'Andalusia per tutto lo scorso anno.

La vertenza Novi-Zambaldi per la " Moglie del dottore ,, anticipatamente risolta

Torino, 23, ore 2.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 23:

Ieri sono giunti ogni ancora alla Società italiana degli autori gli arbitri senatore Leopoldo Pullè, Antonio Fogazzaro e Domenico Oliva, per dirimere sulla controversia insorta fra Silvio Zambaldi e Ottorino Novi, controversia riguardante la paternità della *Moglie del dottore*.

Gli arbitri, che avevano già letto il romanzo *In Vano* del Novi e la *Moglie del dottore* dello Zambaldi, nonchè esaminate le memorie ed i documenti presentati dalle parti, udirono le deposizioni dello Zambaldi e del Novi, ed in conseguenza di questi interrogatori hanno emesso la seguente deliberazione:

« La vertenza Novi-Zambaldi è stata oggi conciliata, anche per anticipati pentimenti degli arbitri nominati dalla Società italiana degli autori, colle seguenti dichiarazioni:

« Silvio Zambaldi ammette che fra il romanzo *In Vano* e la commedia *La moglie del dottore* si possa riconoscere un nesso, il quale però sarebbe tale da non scemare valore all'opera d'arte che venne scenata nel tempo;

« Ottorino Novi dichiara che mai non pensò, nè ora pensa ad insolentire lo Zambaldi d'un plagio inesistente e che in precedenza ammissione dell'altra parte lo spiega.

« Gli arbitri, cui vivo soddisfacimento, danno atto di quanto sopra ad Ottorino Novi e a Silvio Zambaldi, e dichiarano chiusa la vertenza ».

Una conferenza di Mons. Bonomelli a Biella

Biella, 22, ore 23.

Al teatro Sociale, affollato di un pubblico numerosissimo, presenti tutte le Autorità cittadine, monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, presentato dal sindaco Sella Corradino, ha parlato lungamente e felicemente esponendo le origini, gli scopi e le funzioni dell'Opera pia pro emigrati, la quale intitolandosi appunto a monsignor Bonomelli, esplica la sua benefica azione a favore degli operai italiani emigrati, specialmente nella Svizzera, nella Germania e nelle regioni del Levante.

Parlando dell'opera esplicata dal Segretariato per gli emigranti, monsignor Bonomelli trovò modo di elogiare vivamente un biellese generoso, scienziato illustre, il prof. Ernesto Schiapparelli, che col senatore Lamperti fu uno dei migliori ausiliari e tenaci sostenitori dell'opera bonomelliana, e si diffuse a spiegare l'azione benefica dell'opera, che oggi conta innumerevoli sezioni, che ha fondato Circoli, scuole, biblioteche pro operai emigranti, ai quali è pur largo di sussidi, aiuti e consigli.

Monsignor Bonomelli chiuse la sua conferenza fra applausi vivissimi e le ovazioni del pubblico numeroso.

L'intento scopo della conferenza Bonomelli and

Appendice della *Stampa* 5

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Il visconte stava per rispondere, impressionato un sentimento inesplicabile lo spingeva a mischiarsi in questo affare, e tratteneva a pena un violento desiderio di rivedere quella testa inglese, che gli aveva riavvilupposto nel drappo nero.

Il rumore del passo di un cavallo, che si raggiungeva al gran trotto, lungo il viale, scosse la sua attenzione. Sartilly riconobbe con sorpresa il puledro del suo barocchino, montato da Toby. Il «groom» aveva sulla criniera, le groppiera corrette alla sella, e i piedi ben stivalettati nelle staffe, correva verso Saint-Cloud, con tutta la velocità del suo eccellente cavallo.

Perchè Toby si fosse permesso di sellare una bestia preziosa, destinata esclusivamente al tiro, ed avesse assunta la risolutezza del grave Sartilly, inquieto, si fu in modo all'istante, e fece un gesto della mano al «Jockey», il quale smontò in disgraziata cadenza del suo cavallo, con una precisione degna di tutta l'ammirazione del barone Pollard. Si rialzò diritto ed immobile, e non parve dal suo padrone, una mano al berretto e l'altra alla briglia.

— Che cosa c'è? — chiese in inglese Sartilly, che per istinto preferiva non avere troppi confidenti della notizia, che stava per recargli Toby.

— Una lettera, che un valletto del marchese di Mensignac mi ha rimesso alla Porta Maillot, raccomandandomi di non perdere un minuto per raggiungere il signor visconte.

— Il carattere di Giovanna! — mormorò Sartilly, prendendo vivamente la lettera. — È strano!

Ruppe il suggello e lesse, con emozione, queste parole, vergate con un caratterino fine e inusitato:

«Disgrazia che vi vede coll'oggi. Venite».

Non c'era firma, ma il visconte conosceva senza dubbio la mano che aveva scritto quel l'avviso laconico, imperocchè impallidì, e disse degli ordini a Toby, con voce concitata.

— Discendi e allunga le staffe di «Ralph»; voglio andare, seguì quegli signori sino a Saint-Cloud, prenderai in affitto un cavallo per ricondurre il barocchino a Parigi.

Lo «jockey» obbedì in silenzio, e Sartilly parve in ordini, senza notare la singolare espressione degli occhi del ragazzo, i quali seguivano attentamente tutti i movimenti del padrone.

La meraviglia di Toby, vedendo tutto quell'apparato di giustizia in mezzo al bosco di Boulogne, era per altro assai naturale, e nessuno se ne preoccupò.

Il visconte si accinse per stringere la mano ai suoi amici e pigliar congedo dal conte [illegible] per [illegible] cause, disse, da un affare urgente. [illegible] Volevo sapere se il visconte conosceva l'arma disegnata sul portafogli.

— Azzurro con scaglione d'oro ornamento da una corona da marchese — disse rapidamente il barone, assai desideroso di mettere fuori le sue conoscenze araldiche.

Sartilly che sentiva la mano, rimise subitamente, come se il suo cavallo avesse posto piede in fallo, e disse al commissario, con voce concitata:

— Non conosco questo blasone.

Era divenuto di un pallore livido, e, dato di sprone a «Ralph», che prese un galoppo sforzato pronunciò fra i denti parole senza nesso:

— L'arma dei Mensignac..... la lettera di Giovanna..... c'è una disgrazia, ed io arrivo troppo tardi.

CAPITOLO SECONDO.

Il palazzo di Mensignac.

La febbre delle demolizioni che tenne dietro alla rivoluzione di febbraio ha tolto di mezzo da più di quindici anni il magnifico palazzo di Mensignac. Alla fine del regno di Luigi Filippo quelle vaste costruzioni dominavano ancora il corso della Senna dall'alto di quel ripiano deserto che, sotto la Ristorazione, ricevette un nome spagnuolo in memoria della guerra del 1823.

Il Trocadero aveva avuto sotto il primo Impero una tutt'altra fortuna. Era stato scelto per edificarvi il palazzo del re di Roma, e la catastrofe del 1814, la quale impedì la effettuazione dell'idea di Napoleone, non arrestò punto i lavori intrapresi verso il 1811 dal generale marchese di Mensignac.

Gentiluomo di vecchio ceppo guascone, figlio di un emigrato morto a Coblentz, il marchese aveva potuto rialzare la sua casa mercè il favore del Primo Console, il quale in cambio della sua spada lealmente offerta gli aveva reso da bel principio una parte dei beni della sua famiglia.

Capitano di dragoni ad Austerlitz, Ademaro di Mensignac era stato fatto generale di brigata dopo le giornate di Wagram, e all'epoca del matrimonio con Maria Luisa l'imperatore aveva coronata la fortuna del suo protetto favoreggiando la sua unione con una nobile e ricca austriaca, il cui padre aveva accompagnato a Parigi la nuova imperatrice. Il marchese si era sforzato di mostrare la sua devozione per l'Impero facendosi edificare un palazzo sul terreno concesso alla giovane dinastia napoleonica. L'Impero cadde prima che l'edificio fosse compiuto, ed il generale non vi si installò definitivamente che nel 1817.

Schiene i suoi servizi per colui che veniva allora chiamato l'usurpatore l'avessero messo in mala vista presso la Corte, il marchese si riavvicinò ai Borboni nel 1820. Dopo essere stato in disparte abbastanza tempo per farsi una riputazione di fedele alla sventura, egli si ricomperò in buon peso che i suoi antenati avevano preso parte alle crociate, ed il re non gli tenne per troppo lungo tempo un fare rigoroso.

Divenne presto luogotenente-generale e pari di Francia, condusse una vita di lusso e rimase uno degli uomini alla moda di Parigi sino alla morte, la quale tenne dietro alla rivoluzione di luglio.

Egli lasciava un figlio di diciotto anni ed una figlia in culla, una figlia che venendo al mondo aveva costato la vita a sua madre. Quel figlio, chiamato Roggero, si trovò, al suo ingresso nel mondo, padrone di una fortuna minacciata dal lusso di suo padre, ma considerevole ancora, e mostrò dai suoi primordi una fermezza ed uno spirito di condotta ben rari alla sua età. Si diceva a bassa voce che quella maturità precoce era dovuta a tristi cause. La vita familiare del generale non era stata felice, durante gli ultimi anni sopratutto, e si parlava di drammi intimi, dei quali il giovane Roggero era stato il testimonio involontario.

Del resto questo non erano che vaghi voci. Il generale passava molta parte della sua vita a Corte, a teatro, nelle riunioni eleganti, e non riceveva alcuno in casa sua con qualche intimità. Il palazzo si apriva due o tre volte ogni inverno per offrire alla società elegante ed aristocratica tutto lusso cui il marchese presiedeva con una grazia timorosa. Questo era quanto Parigi sapeva di lui. La sua morte fece più rumore che non la sua vita. La gente bene morì che non la sua vita. La gente bene collocata e bene informata pensava che il dolore cagionato dalla preferenza accordata ad un rivale aveva potuto contribuire alla sua fine prematura. I piccoli possidenti ed i piccoli mercanti del quartiere raccontavano scene tragiche di cui il palazzo di Mensignac era stato teatro, e non erano punto lungi dal considerare il generale come una specie di Barba-Blu. Questa tradizione ridicola si perpetuò per questa sola ragione, probabilmente, che era assurda: laonde e dopo la morte del marchese e di suo figlio, il palazzo ed i suoi nuovi padroni conservarono la loro rinomanza misteriosa.

Nulla tuttavia di più semplice che la vita di coloro che colà abitavano. Roggero di Mensignac si era consacrato tutto quanto all'educazione della sua giovane sorella che egli amava di un amore quasi paterno. Giovanna era cresciuta sotto lo stesso tetto di suo fratello, ed era divenuta una giovane squisita. Una governante inglese l'aveva istruita dall'infanzia e le serviva di dama di compagnia. Miss Giorgina Fossitt era entrata a palazzo in qualità di lettrice un anno prima del funesto parto della marchesa, e la sua condotta dopo la morte dei padroni aveva dato una splendida smentita alle voce pubblica che l'aveva accusata altra volta di turbare la pace domestica del generale. Essa dimostrava il più vivo affetto per Giovanna, la quale la ricambiava con tutto il cuore. Era stata di una bellezza splendida, ma oramai era giunta a quell'età per cui ogni soggetto malevole diventa improbabile, e del resto non era di lei che si occupava la pubblica opinione.

Roggero di Mensignac era il principale oggetto delle congetture ardite e degli ostili propositi. Istruito, intelligente, distinto nei gusti e nelle abitudini, aveva il difetto di non amare la società, e questo è un torto che la società non perdona. Dopo aver dapprima subito i doveri di convenienza che per la sua nascita gli incombevano e condotto per qualche anno la vita dei suoi pari, egli si era ritirato poco a poco dei frastuono ed aveva finito per ridurre le sue relazioni ad un solo amico, Edmondo di Sartilly, suo compagno d'infanzia. Per altro quest'unico non conosceva che certi punti della vita di Roggero, il quale talora diveniva invisibile per mesi interi.

Di là erano ingenerate tutte le sorta di rumori, fra i quali i più stravaganti si spingevano sino ad accusare il giovane marchese di macchinare in casa sua opere tenebrose. Si era sempre affermato che la collina del Trocadero ricopriva dei vasti sotterranei, e non mancava gente per affermare che dal palazzo del Mensignac soventa si discendeva in quei sotterranei.

Sartilly sapeva quanto poco vi fosse di vero in queste supposizioni e credeva dover attribuire le assenze del suo amico a qualche grande passione per una donna di alta condizione. Il solo rimpianto che non potè fare a meno di constatare nella vita di Roggero era il mistero delle sue finanze.

Padrone a diciott'anni della fortuna paterna, incaricato della tutela di sua sorella, Roggero aveva sempre vissuto coi redenti di un uomo che possegga almeno duecentomila lire di rendita; tuttavia Sartilly sapeva che non possedeva altro che il palazzo di Mensignac, il quale d'altronde era piuttosto un aggravio che non una rendita.

(Continua).

Ospedaletto Ernesta Troglia
IN CIRIÈ
Incanto volontario di Stabili

Il 30 corrente novembre, ore 9, nel mio studio, via Botero, N. 19, procederà ad asta per vendita volontaria dei seguenti stabili di spettanza del predetto Istituto: *Lotto I*: Casa e terreno in TORINO, VIA CUNEO, 25, di are 21.75, sul prezzo di L. 21.000 — *Lotto II*: Casa e terreno in TORINO, VIA ROSSINI, 28, di are 23.45, sul prezzo di L. 62.000 — *Lotto III*: Casa e terreno a CAVORETTO TORINO, strada Comunale, N. 100, di are 17.89, sul prezzo di L. 12.000 — *Lotto IV*: Fabbricati, orti ed adiacenze in LUSERNA S. GIOVANNI, via Botteria e piazza della Parrocchia, con mobili entranti, di are 37.75, sul prezzo di lire 25.000 — *Lotto V*: Cascina detta l'Ustagna nei territori di CHIUSANO D'ASTI e CISSOMBRATO, di ett. 7.71 05, sul prezzo di L. 20.000; e gli stabili sopra descritti saranno provvisoriamente all'miglior offerente, osservate le condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi. 30859

Torino, 7 novembre 1908.

Notaio ORESTE COSTA

Incanto Volontario
PER DIVISIONE EREDITARIA

A richiesta degli interessati avrà luogo nel giorno 23 corrente e successivi, in apposito locale piano terreno, via Rossini, N. 6, presso il *Poste Restante Margherita*, nelle ore solite, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, UNA GRANDIOSA VENDITA ALL'INCANTO DI MOBILI COMUNI ED ARTISTICI, specchi, quadri antichi e d'autore, fra i quali un pregevole dipinto del Sassoferrato, al miglior offerente.

Dal giorno 20 al 23 corrente si accetteranno offerte a trattativa privata. c 31553

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO
GRATIS opuscolo spiegativo
con oltre 100 illustr., a chi lo richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'**ELECTRICAL BATTERY**, via Palestro, 3, **Milano.**
CONSULTI GRATUITI per corrispondenza.
Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 19987

ANTISETTICHE
LE
PASTIGLIE VALDA
sono la sicurezza delle vie respiratorie
È ALLE LORO ESSENZE VOLATILI
che esse debbono la loro incomparabile efficacia per PRESERVARE o per GUARIRE
I RAFFREDDORI, MALI di GOLA, LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche, CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.
FATE LA PROVA
d'una SCATOLA di VERE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante
H. Canonne, farmacista, 40, Rue Réaumur, Paris
E NE SARETE MERAVIGLIATI.
La Scatola L. 1.50
IN VENDITA
presso: Casa nai Girardi Ferra *Via Borromei, 9*, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolè Emery
e di
Santal Salolè al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 28638
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.lli S. Negri e C.** — Bologna.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 5, dalle 13 alle 16 13558

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime Medico-specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. (8-1)563

PIANOFORTI solo da L. 6 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni **Griggi Monta**, *via Garibaldi*, 25, *p. 1°*. 31432

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22945

Annunzi varii.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE macchina 24/30 HP., modello 1909, carrozzeria doppio phaeton Mylord, fari, fanali, accessori, pneus, tendeur con garanzia pronto consegnare. — Chiamare 1242 D., *Ammanitore e Valore*, Torino. c 31656

DIFFIDA. — Non riconoscerò alcun debito fatto dalla moglie Campagna Adelina — Garigliu Giovanni. 32092

DUE giovani signori forestieri, distinti, dicono robbero distinte signorine indipendenti per corrispondere scopo matrimonio. Offrasi anche viaggio in Italia ferrovia o automobile, onde facilitare reciproca conoscenza. — Scrivere rascila postale 305, Torino. c 31885

INDUSTRIALE vedovanno prito conoscenza, officina, scopo matrimonio, conoscerebbe signorina sana, piacente, anche senza dote, scopo matrimonio. Massima serietà. — Scrivere R. G., fermo posta, Torino. 31527

LAMPADARIO stile Impero, adattabile luce elettrica, vendesi. — Portinaio, Roma, 40. 31098

MOTORE a gaz 8 HP., con generatore, completo, tutto quasi nuovo, vendesi ottime condizioni. — Scrivere Società Alimenda, Borgo S. C., Verzuolo (Cuneo). c 31650 T

OCCASIONE vendo elegantissimo toilettes matrimonio. — Fermo posta, Nori, 29. c 31722

VEDOVA distinta, trentottenne, cerca relazione con signore attempato, ottima posizione, scopo matrimonio. — Scrivere Elsa, posta, Torino. 31567

VIOLINO 1770, ottimo, vendesi. — San Domenico, 37, portinaio. 31803

I SORDI ODONO
usando i premiati cornetti acustici invisibili **"FONO"** Si nascondono nell'orecchio. Garantiscono il pronto e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio c. 0.50. Gratis notizie. — Farmacia Marchi - via Settembrini 23 bis - Milano.

Comune di Morgex
È aperto il Concorso a *Medico-condotta* pel Consorzio MORGEX-PRE ST-DIDIER-LA THUILE. Stipendio L. 1500. Scadenza per le domande il 31 dicembre 1908. 30843

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19
315

MOBILI
Prima di fare acquisti è sempre necessario consultare gli Stabilimenti **Grandi Magazzini Fratelli Gex A. F. 1826**, via dei Fiori, n. 3, 5, 5, Torino, Telef. 56-07. 29641

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. v. Vittorio, **QUADRO-GOFFI**, Torino. c 27252

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglierines elastici* e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

GIOIE D'OCCASIONE
Compra Cambio e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie.
Polizze Monte di Pietà
Eseguisce lavori gioielleria

STUFE e CUCINE
Americane e Calorifori, irradiatori gaz moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 25510

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza, nei magazzini della fabb. a
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 23-49 - Telef. 2[illegible]

REPUBBLICA DI S. MARINO
IL PRESTITO A PREMI
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO
che assicura un Premio che può essere **UN MILIONE**
a ciascuna diecina di Obbligazioni e rimborsa immediatamente le altre nove Obbligazioni non premiate
DI DIECINE DI OBBLIGAZIONI NE RIMANGONO DISPONIBILI POCHISSIME E QUANTO PRIMA VERRÀ CHIUSA LA VENDITA
La prima estrazione col premio di UN MILIONE e altri minori avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1908
Il programma ufficiale viene distribuito gratis dalle principali Banche Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, incaricati della vendita delle Obbligazioni a L. **26.50** e delle diecine di Obbligazioni a L. **235**
In GENOVA la vendita è aperta presso la **BANCA FRATELLI CASARETO** assuntrice del Prestito e presso la Banca Ilarsa per il Commercio Estero
In TORINO: Società Bancaria Italiana — Cav. Angelo Ricchi — A. Grasso e Figlio — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Rocca — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Lenz — Gallo e Giacmineth — Mario Origlia — P. Bruno — Giuseppe Bocgaralio — T. Lardone — Carlo Bazzetta — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — Eugenio Massara e F.lli.

Appendice della *Stampa* 6

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Concini si sentiva morire: la testa gli girava; un flutto di sangue gli imporporava il volto.

— Ah! preso nella trappola! — diceva fra sè.

E non sapendo che risolvere, stava già per mettere mano al pugnale e precipitarsi sul vescovo di Luçon.

Ma in quell'istante Richelieu un po' pallido ma sempre calmo, riprese a dire:

— Non comprendete voi che è deplorabile anche il successo? Fortunatamente il rapporto sempre sotto il guanciale una carta che salverebbe [illegible] pugnale di Giacomo Clément e di Ravaillac? Questa carta che è la lettera scritta alla regina. E voi non portate corazza, maresciallo?

Come al mattino, [illegible] Concini fra sè — Ah, caro signor de Luçon, tutto ciò che voi dite ora [illegible] un pazzo. Non avendo potuto ottenere di volgermi [illegible] voi, [illegible] ipotesi più o meno remota, vorrete [illegible] a voi stesso... a me, lo vi dichiaro di non esser disposto a fare impazzire il duca d'Angoulême: ma dove e come cadrete? Questo è il problema.

— Maresciallo — disse Richelieu — io vi devo il principio di questo colloquio di esser venuto per darvi qualche cosa di più e di meglio che un semplice consiglio: io vengo a darvi delle indicazioni esatte precise. Voi conoscete l'antico palazzo dei duchi d'Angoulême, non è vero? Esiste in esso che Carlo d'Angoulême vi morì in questo mese; vi giungerà alle dieci ed entrerà per la piccola porta che si apre sul [illegible] a portata.

— E, quando a Parigi? — chiese Concini, ingoiando la più viva sorpresa.

— Sì, e a Parigi! E, come vi ripeto, questa notte tra le dodici e tredici e trenta ho vostra [illegible] essere [illegible] abbastanza circostanziato.

— Basta così se mi spaventano! Per il resto [illegible] fare a me! Mi [illegible] o di [illegible] E, permettete [illegible] che io vi mostri dal [illegible] profondo del cuore per queste [illegible] preziose informazioni. E un tal servizio merita davvero una ricompensa! Dite, dite, signor di Luçon, che [illegible] io [illegible] che [illegible] per voi.

Richelieu finse di riflettere per qualche istante se [illegible] sapesse:

— La giovane regina Anna d'Austria non ha niente [illegible]

— Sta bene, monsignore. Domani stesso io farò firmare la vostra nomina! Voi siete elemosiniere della regina.

— Ricordati — aggiunse Concini fra sè — ricordati bene le briccole della [illegible] che [illegible] queste meditate e intrigante, affine [illegible] che non [illegible] una bella sera, allo svolto [illegible] via, un buon colpo di pugnale da [illegible] [illegible] [illegible]